ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 40
Stati fuori dell'Unione Postale } spediz. quotid.	52	28	5 —
} settim.	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	**6 mesi**	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure libri del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	**3 e 4** mesi	L. **1** —	di libri
»	» **5** »	» **1 50**	»
»	» **6 e 7** »	» **2**	»
»	» **8** »	» **2 50**	»
»	» **9 e 10** »	» **3** —	»
»	» **11** »	» **3 50**	»
»	» **12** »	» **4** —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

COSE MILITARI

Concentramenti alpini in Piemonte

A titolo di correttivo, non sia discaro nè ostico ad alcuno che, dopo tanto carnevale giornalistico sulle manovre in genere e su quelle alpine in ispecie, io scriva qui un articolo di quaresima. Anche il mangiar di magro appartiene alla più pura filosofia gastronomica, quasi quanto il digiuno.

Anche in alpinismo militare il fermarci è retrocedere, il cullarci nelle lodi che ci facciamo noi stessi è retrocedere, il fare il giuoco altrui è perdere la partita.

Se ben vi rammentate, l'alpinismo militare italiano conta un ventennio di vita e, ad otto anni dalla nascita, era già così florido e potente per indirizzo, per soldati, per ufficiali, per studi teorici e per manovre pratiche, da richiamare seriamente l'attenzione dei nostri vicini tutti. Se ben ricordate, in Francia si fu più impensieriti che altrove e, presi dodici battaglioni di cacciatori a piedi, fanteria scelta, si buttarono su pei monti delle Graie, delle Cozie, delle Marittime. Senonchè in materia di soldati alpini io fui sempre e sono ortodosso arrabbiato. Il titolo di *chasseurs des Alpes* mi impone assai, tradotto in italiano, quando mi rammenta Garibaldi, quando cioè in Italia non si aveva di meglio; ma ai dì che corrono mi permetto di dire che il nome non fa la cosa. Alla stregua dei *chasseurs des Alpes*, noi possiamo portare subito in montagna i nostri splendidi bersaglieri, trasformandoli in altrettanti ottimi *cacciatori alpini*.

Voglio con ciò dire che le 72 compagnie francesi di *fanteria di linea in montagna* non hanno per me, e credo per tutti coloro che conoscono discretamente bene la materia, un peso grande, un valore allarmante, una azione temibile oltre il ragionevole. In quanto alle 12 batterie da montagna francesi, non credo sia il caso di occuparcene in modo precipuo, e tanto meno me ne occuperei se fossero 24 e vedrei con vera gioia il loro aumento a 48, perchè sarebbero l'annichilimento della manovra alpina propriamente intesa, segnerebbero la rovina, pei francesi, della guerra di montagna.

Mi abbiano per iscusato coloro che inneggiano al trionfo dell'artiglieria e della cavalleria in montagna; io, quando non ho niente da fare, non imparo tattica alpina sulle cervellotiche relazioni del primo corrispondente allegro nel quale mi imbatto, ma leggo le azioni di guerra di Amedeo VIII, del Carmagnola, di Giorgio Cornaro, di Conti, del maresciallo Villard, del duca di Rhoan. Fra un sigaro e l'altro leggo come la pensava, in montagna, un Don Filippo od un Carlo Emanuele re di Sardegna, un generale Chaumont, un Feruamond, un Serbelloni. Quando mi compiaccio dei nostri ottimi artiglieri, splendido esempio di quanto possa l'affetto alla propria arma orgogliosa, i quali si mettono in lotta nelle regioni inospitali che mai non videro corrispondenti dilettanti di militarismo, allora non mi dimentico di contare i pezzi e di vedere l'azione pratica, reale e vera dell'artiglieria al San Gottardo, a Domodossola, a Delebio, a Giornico, al ponte di Tresa, allo Stelvio, al Tonale, nei Sette Comuni. Quando mi si parla di cavalleria in montagna, io ammiro un brillante servizio di informazione, e mi volete una ben riuscita carica di 24 cavalieri su di una strada provinciale ai danni di un plotone di alpini, condotti da un asino di ufficiale, alpinisticamente considerato; ma mi curo di sentire il parere, in tale materia, di Massena, di Murat, di Napoleone.

Quando rileggo la campagna del 96, e mi appariscono le scene di Dego, di Millesimo, di Montenotte, di Acqui, di Ceva, di Mondovì, quando vedo manovrare Alvinzi, quando mi fermo sulla battaglia di Rivoli, ho sempre cura di vedere quale era il piatto forte della mensa. L'artiglieria e la cavalleria in montagna io la conto alla Thuille, a Ferrera, alla Novalesa, alle barricate, all'Argentera, al San Gottardo sotto i comandi di Joubert. Le cariche di cavalleria, le rovinose scariche di artiglieria non le studio — parlando di montagne — nè a Leuthen, nè a Minden, nè a Marengo, nè a Friedland, e tanto meno a Wagram, a Lutzen, a Craonne od a Ligny; sibbene le considero all'Assietta, a Rivoli con Lusignan, alle Chiuse di Adige, a Rivoli ai tempi di Brunswick, nella Tarantasia. Cerco di pesare il valore dell'artiglieria e della cavalleria ad un livello superiore ai 1200 metri sul mare, là dove ce ne sono ancora 2000 di pura competenza delle truppe alpine costituite da montanari veri e comandati da ufficiali montanari non fabbricati a macchina per l'occasione.

E dire che per ragione di anzianità, anch'io, umilmente, occupo un posto discreto nel novero di coloro che chiesero artiglieria di montagna e cavalleria leggera a complemento delle truppe alpine! Ma in montagna vanno usate con rigorosa parsimonia, come il pepe nelle pietanze; e, a dirla tutta, di pepe, in queste ultime manovre, ce ne era oltre misura.

Scusatemi la divagazione.

Dicevo dunque che in quest'anno, senza volerlo, abbiamo perduta la mossa, che era tutta nostra, o se ne aveva di nostre, tempo addietro, più di tre e più di quattro, ed abbiamo fatto il giuoco dei francesi.

E dàlli e dàlli, da tre anni in qua, i nostri vicini, con 12 battaglioni di alpini d'occasione riuscirono ad attirarci con tutte le nostre truppe montanare in Piemonte a far manovre — e fin qui benissimo, per quanto sarà pur benissimo non pigliare, per lunga abitudine, una mala piega, e vedremo come si possa in futuro manovrar anche meglio altrove; — ma riuscirono a paralizzare la vita di tre dei nostri sette reggimenti alpini, con danno così complesso e così enorme da non poter altrimenti durare.

La deleteria anormalità di questo stato di cose non può essere sfuggita al ministro della guerra, che unitamente al generale Agostino Ricci rappresenta la più alta competenza in materia. Per vedere brevemente di che si tratta converrebbe che i più che mi leggono rivedessero i fasti delle guerre nostre alpine di tutti i tempi e conoscessero bene lo spirito che animò sempre la guerra di montagna, che mosse sempre i valligiani alla lotta.

Ultimamente è uscito, su questo tema, un libriccino sulla difesa del Calvi nel Cadore, scritto dal colonnello Moreno.

È saputo che il 5°, 6° e 7° reggimento alpino occupano rispettivamente le valli dell'Adda, dell'Oglio, del Chiese, la stretta dell'Adige, i Sette Comuni, il Brenta, il Piave, il Tagliamento. Le truppe dislocate opportunamente hanno colà ampie e comode caserme, palestre ginnastiche, magazzini fornitissimi d'ogni munizione, di armi, di vestiari, di calzature. Quelle popolazioni non badarono a spese ingenti, a sacrifici sentitissimi, specie per essere generalmente povere tanto da dare troppo largo ed annuale contingente alla emigrazione.

La recluta montanara dà la materia greggia d'onde si ricava il soldato alpino. Per soldato alpino si intende quello che sui monti fa miracoli senza alcuno sforzo, senza alcun pericolo. Il clima, la solitudine, le privazioni, l'infido terreno, i fortissimi passaggi di temperatura, il cibo speciale non lo disturbano menomamente. Gambe e polmoni e lena senza eccezione. Il soldato alpino impara una piccola logistica a sè, una minuta manovra a sè, un tiro a segno speciale, un servizio di pattuglia, di sicurezza *ad hoc*. Il caporale, il sott'ufficiale, l'ufficiale, di qualunque grado, imparano a manovrare in montagna, camminando e manovrando solamente in montagna, e *tutti disimparano camminando e manovrando, nella maggior parte dell'anno, in pianura.* « In montagna montanari » e viceversa « la sola montagna fa il montanaro ». Fin qui, non teniamo conto del grande spreco di tempo occorrente ai tramutamenti frequentissimi di residenza, tanto valgono, per le molteplici abitudini del montanaro e per la manovra di montagna, le Alpi venete e le lombarde quanto le piemontesi. Ma a tutto questo fa maggior contrapposto l'importanza che nella guerra di montagna assume la minutissima conoscenza dei luoghi, l'esatta informazione topografica di ogni singola località, l'oculato studio delle posizioni, il diligente esame dei mezzi logistici.

È un fatto che da tre anni, fra le grandi manovre in Piemonte e lo strascico che queste si portano dietro, abbiamo in tutta la Lombardia e in tutto il Veneto le nostre Alpi senza soldati, le caserme chiuse, le popolazioni valligiane deluse nei loro conti, nelle loro speranze, nelle loro affezioni.

Così, per esempio, la classe del 1890, appartenente ai reggimenti alpini 5°, 6° e 7°, che cosa ne sa di conoscenza montana della rispettiva zona? Diciamolo in una parola: nulla.

Così, per esempio, in quest'anno, nel quale il male andò incipriguendo pel fatto che le truppe concentrate in Piemonte non fecero più ritorno alle loro residenze, ma continuano dislocate qua e là alla testata del Po a far il giuoco dei nostri vicini, che cosa fecero gli alpini in Valcamonica, in Valtellina, lungo il Chiese, alla stretta di Rivoli, in Val Sugana, verso Cortina di Ampezzo, verso la Pontebba e verso Cormons? Nulla di nulla.

Non faccio lamentele pettegole; ma se gli interessi locali nulla devono valere pel fatto dello sguernimento di tali truppe dalle loro sedi abituali, in quali condizioni si trova l'ufficialità?

Non saranno certo venti soldi al giorno che troveranno modo di compensare chi specialmente ha moglie e figli da educare pel cambio di quattro o cinque guarnigioni all'anno. Già vi sono i cambi di sede estiva, che ho sempre considerati, e voglio sbagliarmi, dannosissimi; già vi sono i lunghi tiri di combattimento che richiedono un abbandono notevole della residenza; già vi sono quaranta giorni di lontanissime grandi manovre; già vi sono i concentramenti invernali di sei mesi, che ho sempre considerati, e voglio sbagliarmi, assolutamente rovinosi se protratti oltre quattro mesi ogni biennio — ed a ciò, come corollario, quest'anno abbiamo i due mesi dopo le grandi manovre, i due mesi cioè per studiare la zona di ciascuna compagnia, i migliori dell'anno, di guarnigione in Piemonte, accasermati come Dio vuole, accantonati od abbaraccati come Dio non vuole, in terreno che non offre nessun interesse, nessun insegnamento speciale, nessun legame nè a soldati, nè a superiori.

Ma è dunque proprio vero che quei dodici battaglioni di *chasseurs des Alpes* debbono avere la potenza di scombussolare una metà degli studi, delle fatiche e dei quattrini delle nostre truppe alpine? *Sursum corda! Excelsior!*

Non abbiamo bisogno di tanta iattura, e questo mie gravi preoccupazioni stanno, e certamente da tempo, nella mente di chi può in cento modi rimediare benissimo.

Conviene anzitutto figgerci bene in mente che noi italiani, favoriti dalla natura del nostro paese, possiamo, con piccolo sacrificio pecuniario, costituire un corpo d'esercito alpino comprendente 96 compagnie di montanari pari su 8 reggimenti a 3 battaglioni di 4 compagnie ciascuno, corpo alpino di per sè formidabile per stoffa, per educazione teorica e pratica in montagna, da non temere qualsiasi migliore confronto.

Questa riforma trarrebbe di sua natura un accurato rimaneggiamento nella circoscrizione di leva, nella dislocazione delle sedi — cui la lunga esperienza illuminerebbe tanto — ed in Piemonte potrebbero prendere posto altri battaglioni rispondenti alla nuova situazione creataci dalle truppe francesi utilizzate alla meglio come truppe alpine.

E intanto che si maturano le riforme, danno per danno, atteniamoci al minore: storniamo dei battaglioni di bersaglieri nostri e mandiamoli in Piemonte come ottimo equilibrio numerico ai *chasseurs des Alpes*, non roviniamo l'opera nostra eccellente impedendo che i nostri alpini delle altre frontiere cessino di essere tali per mancanza di esercitazioni locali e di studi. Procuriamo di sottrarre il nostro alpinismo militare alle politiche influenze e lasciamolo svolgere rigoglioso nel suo elemento. Così faremo il giuoco nostro in quella partita che non potrebbe, se non con sommo dolore, non essere nostra.

Sine fuco.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Al Ministero dei lavori pubblici.

29, *ore 12,40 pom.*

Il conte Boetti, direttore-capo del personale al Ministero dei lavori pubblici, venne collocato a riposo dietro sua domanda. Il conte Boetti ha voluto insistere in tale sua domanda, malgrado le premure di Genala perchè ne desistesse. Egli, in considerazione dei distinti e lunghi servizi da lui resi, venne nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

(Edizione mattino).

Continuano i Consigli dei ministri.
Dicerie sui disegni del Governo.
Il Governo parlerà.

Crispi — Caronzi — Per la città di Potenza. La squadra d'istruzione — Per San Michele.

29, *ore 8,35 pom.*

Il Consiglio dei ministri anche oggi è durato lungamente. Tutti i ministri erano presenti, compreso Pelloux, ristabilito. Anche oggi il Consiglio fece una lunga e minuta discussione dei bilanci, dei quali ormai si ritiene prossima la fissazione definitiva.

Si assicura che il lavoro compiuto in questi Consigli dei ministri sia stato assai proficuo. La discussione fatta e i reciproci accordi che ne sono risultati fra tutti i ministri conducono ad applicare i criteri che s'era prefissi il Ministero, cioè a raggiungere l'assetto finanziario col riordinamento dei servizi senza arrecare verun nuovo aggravio ai contribuenti. Domani vi sarà un nuovo Consiglio.

— Corrono pei giornali vari raggugli più o meno diffusi circa il complesso dei provvedimenti finanziari che si maturerebbero dal Governo, specialmente per quanto riguarda il riordinamento delle pensioni, il riordinamento dei tributi, dei monopolii, delle operazioni finanziarie, ecc.

Stasera anche l'*Opinione* raccoglie qualcuno di tali particolari. Vi è però ragione di credere che la maggior parte delle notizie corse in proposito siano incerte e molto completamente erronee.

Circa i progetti che il Ministero sta ormai definitivamente esaminando si serba, come è naturale, il massimo riserbo nelle sfere in cui realmente se ne può sapere qualcosa. Ciò non impedisce che altri immagini anche dei progetti insussistenti. Quindi è meglio (conclude la stessa *Opinione*) anzichè perdersi in congetture ed in osservazioni anticipate, attendere la parola del Governo, che si vuole esatta ed esauriente, specialmente intorno ai punti relativi alla finanza e alla circolazione monetaria. Ed è a credere che essa sarà come la si attende.

— Il *Fanfulla*, che è ancora di cattivo umore verso la *Gazzetta Piemontese*, prosegue a dolersi perchè il presidente del Consiglio finora non ha parlato, sebbene siamo quasi alla vigilia delle elezioni. Abbia pazienza l'amico *Fanfulla*, e poichè vuole farci l'onore di crederci addentro nelle segrete cose, lasci che gli ripetiamo quello che ormai non è più un segreto per nessuno: che, cioè, il Governo, quando ne sarà il tempo, farà sentire la sua parola o scritta o parlata, o in entrambi i modi. Ma questo tempo non poteva certo essere avanti che la Camera fosse sciolta, poichè anche il *Fanfulla* ammetterà che sarebbe stato per lo meno strano che il Governo venisse ad esporre al Paese un programma elettorale finchè la Camera fosse viva nè le elezioni fossero ancora bandite!

Siccome poi, ciò che è noto del pari, il decreto di scioglimento con l'annessa relazione del Governo si pubblicherà almeno venticinque giorni avanti le elezioni, si vede come il programma del Governo sarà noto più che in tempo perchè serva all'indirizzo della lotta elettorale; mentre solitamente i discorsi-programmi della maggior parte dei Ministeri si conoscevano solo alcuni giorni avanti le elezioni.

— È giunto a Roma Crispi. Si crede che egli si tratterrà qualche giorno. Egli vide vari uomini politici.

— Il generale Caronzi è partito per Livorno, dove si reca come esecutore testamentario di Cialdini.

— Si è recata a Roma una rappresentanza della città di Potenza. Essa da Lucava venne presentata a Giolitti. Tale rappresentanza espresse vari voti per dotare la città di parecchi nuovi servizi. Giolitti promise di prendere in considerazione tali desideri.

— Il contrammiraglio Deliguori, comandante la divisione della squadra, è stato esonerato da tale carica e nominato direttore generale dei servizi militari al Ministero della marina.

— La squadra d'istruzione il 6 ottobre farà ritorno a Livorno, sbarcando gli allievi dell'Accademia navale che si recano in licenza fino al 15 ottobre. Il contrammiraglio Morin, comandante della squadra d'istruzione, il 7 ottobre si recherà a Roma per conferire col ministro sulla campagna d'istruzione compiuta dagli allievi.

— Ricorrendo San Michele, oggi vi fu grande affluenza popolare all'Ospizio di San Michele in Trastevere. Venne aperta un'Esposizione dei lavori eseguiti dai ricoverati dell'Ospizio. Vi spiccano parecchi arazzi e varie sculture. A tale Esposizione sono intervenuti il prefetto e le Autorità.

Il bilancio dei lavori pubblici.
Il monumento Sella - Agli affari esteri.

29, *ore 10,40 pom.*

Il *Popolo Romano* dice che Genala e Grimaldi ebbero ieri una conferenza sopra il bilancio dei lavori pubblici. I due ministri si trovarono in perfetto accordo.

— Il monumento Sella si inaugurerà dopo l'apertura del Parlamento, allo scopo di dare alla festa la massima solennità. Vi interverrà il Re.

— Brin ricevette il presidente dei ministri di Baviera.

— Le notizie di qualche giornale sull'imminente nomina del sottosegretario degli esteri non sono fondate. Tanto più è inesatto che per effetto di tale nomina si allontani dal Ministero degli esteri il direttore generale comm. Malvano, il quale gode la piena fiducia del ministro. Il comm. Malvano trovasi in congedo in Piemonte.

Temi militari — Un discorso di Pelloux.

29, *ore 10,15 pom.*

Il concetto dei temi dati all'esame dei capitani per l'avanzamento a maggiori è il seguente: Primo: Esporre le doti necessarie per formare un grande condottiero di truppe con esempi tratti dalla storia moderna. Secondo: Spiegare quale influenza può esercitare la formazione degli eserciti moderni su grandi masse nelle manovre per linee interne.

— Secondo l'*Esercito* è probabile che Pelloux pronunzi un discorso politico-militare dinanzi ai suoi elettori di Livorno.

Gli effettivi dell'esercito.
Le forniture militari.

29, *ore 10,20 pom.*

Qualche giornale riferiva che per effetto dei nuovi ordinamenti militari attualmente non sono sotto le armi che 140 mila uomini, soggiungendo che questo stato pericoloso (*sic*) durerà sette mesi. La *Tribuna* opportunamente volle assumere informazioni al fatto. Ora risulta da documenti ufficiali che oggidì sono sotto le armi 180,000 uomini, oltre 15,000 richiamati della milizia mobile. Tale stato di cose durerà tutt'al più sino a febbraio. In complesso la forza media dei reggimenti di fanteria è di 840 uomini.

— Sono imminenti gli appalti per le provviste di pane, viveri e foraggi all'esercito nel 1893. L'Amministrazione della guerra ha introdotto nei capitolati per i viveri delle innovazioni radicali, adottando quanto alla fornitura della carne il sistema seguito da altri grandi eserciti, specialmente dalla Francia. Così, senza diminuire la potenza nutritiva delle razioni, i fornitori avranno facilitazioni tali, concesse specialmente dalle condizioni e usi locali, da eseguire il servizio a migliori prezzi.

Nelle dogane — Una macchina per la marina.

29, *ore 9,50 pom.*

Secondo recenti modificazioni all'organico delle dogane, vennero istituiti dei posti di osservazione a Sant'Anna, dipendenti dalla dogana di Vinadio, e a Valdieri, dipendenti dalla dogana di Entraque. Si stabilì la denominazione della dogana di Pralea. Fu mutata in quella di Praly.

— Secondo la *Riforma*, in questi giorni il Ministero della marina ha aperto un concorso fra le più importanti Ditte italiane per la costruzione di una macchina per la marina della forza di 13,500 cavalli. Tale macchina sarebbe destinata alla nuova nave di prima classe che si sta costruendo a Venezia.

Il presidente del Consiglio bavarese.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Stasera Crailsheim visitò Giolitti e Brin.

Il decreto di chiusura.

Ecco il testo del decreto con cui viene deliberata la chiusura della sessione parlamentare:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La sessione legislativa 1890-91-92 del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1892.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

La marina italiana e la marina francese

Giorni addietro abbiamo pubblicato il riassunto di una lettera di un tenente di vascello francese al *Figaro* in cui si celebrava la marina italiana e la si dichiarava superiore alla marina francese. Il medesimo giornale pubblica una lettera in risposta di Marc Landry che in buona parte presenta un interesse puramente francese, in quanto discute le idee dell'ammiraglio Aube e dimostra come, nel complesso, non si siano fatta strada nè in Francia nè in Italia perchè nè in Francia nè in Italia gli incrociatori e le torpediniere impedirono la costruzione delle grandi corazzate.

Quanto al parallelo fra le flotte italiana e francese, il Landry sostiene che la nostra squadra di prima linea, composta del *Duilio*, del *Dandolo*, dell'*Italia*, della *Lepanto*, del *Morosini*, del *Re Umberto*, della *Sardegna*, del *Doria* e del *Lauria*, non è appoggiata da una squadra di riserva; le altre corazzate italiane sarebbero, secondo il Landry, carcasse poco pericolose sullo stampo del *San Martino*, dell'*Affondatore* e del *Castelfidardo*. La Francia invece, dopo la squadra composta del *Formidable*, del *Neptune*, del *Baudin*, del *Courbet*, del *Marceau*, del *Hoche*, del *Brennus*, della *Magenta*, della *Dévastation* e del *Duperré*, ne ha un'altra di eguale capacità offensiva nel *Caïman*, nel *Redoutable*, nel *Colbert*, nel *Trident*, nel *Richelieu*, nel *Friedland*.

« L'Italia dunque — dice il Landry — ha una flotta di primo attacco e non ha che quella. Se il primo attacco le riesce favorevole, produrrà al nemico dei gravi danni, ma la flotta vittoriosa non sortirà dalla lotta incolume ed avrà a sua volta a soffrire la perdita di una o di più unità. Allora la nostra squadra di riserva entrerà in linea per strappare alla nemica il successo definitivo. Se poi la squadra italiana sarà battuta nel primo scontro, ciò segnerà la sua fine, essa sarà schiacciata addirittura. »

Abbiamo riferita l'opinione del tenente W.; dovevamo riferire anche quella un po' diversa del Landry. Con ciò non diamo soverchio peso nè all'una nè all'altra, perchè in simili questioni i pronostici sono fallaci e l'amor proprio nazionale turba il giusto criterio. È tuttavia opportuno conoscere quel che i francesi pensano di noi e delle cose nostre, per trarne, occorrendo, ammaestramento.

La gita della principessa Laetitia.

CASALE MONFERRATO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 7 pom.* — La principessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Colli, dal conte Rassenda, dalla signorina Calvi, giunse a mezzogiorno al castello di Montemagno, del barone Cavalchini-Garofoli. Fu ossequiata dalle Autorità, dai terrazzani, dalle Società operaie dei paesi circonvicini.

Pranzò al tocco. Ripartì alle quattro, fra archi trionfali, bandiere, ovazioni e musiche.

Al Congresso di diritto marittimo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Quattro sezioni del Congresso internazionale di diritto marittimo hanno ultimato oggi i lavori, approvando, con lievi modificazioni, le risoluzioni proposte dal Comitato ordinatore. Tali risoluzioni si discuteranno sabato in seduta generale.

Domani i congressisti faranno una gita in mare.

Il direttore generale della marina mercantile, Comandù, rappresenta il ministro al Congresso.

Il transito pel Canale di Suez.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il *Temps* annunzia da sue informazioni finanziarie che il Consiglio d'amministrazione della Compagnia del Canale di Suez decise di ribassare di 50 centesimi il diritto di transito pel Canale dal 1° gennaio 1893.

Aiuti ad una nave arenata.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La nave da guerra *Aktion* fu inviata al Capo Sipias in soccorso al piroscafo *Thebe*, che vi si era arenato. Essa ne imbarcò i passeggieri e la posta, rientrò a Volo, avendo il capitano della *Thebe* dichiarato che non aveva bisogno di aiuto.

Il Papa nero non è ancora eletto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Secondo l'*Imparcial*, i gesuiti di Madrid non hanno ricevuto conferma da Loyola della nomina del padre Martins a generale della Compagnia di Gesù. Il giornale crede che i padri gesuiti radunati nella Congregazione generale di Loyola procederanno domani all'elezione del generale. Soggiunge che vi sono due candidati spagnuoli, fra cui il padre Martins. Regna assoluto segreto sui lavori della Congregazione.

Il primo borgomastro di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Consiglio municipale elesse il borgomastro Zeller a primo borgomastro con 94 voti contro 22.

Le variazioni dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'eruzione dell'Etna è in leggero aumento. Il primo cratere getta del lapillo infuocato. Poca attività v'è nella colata di lava diretta al monte Concilio. Essa si è fermata a 150 metri dopo aver sepolta la proprietà di Nicolosi e di Vita. Un'altra colata è sopraggiunta nella stessa direzione del monte Concilio. Scorre sulle lave precedenti.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Ieri in città 26 casi e 9 decessi; nei dintorni 8 casi e 8 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Ieri 4 casi e 2 decessi.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Oggi vi fu un decesso di colera qui, ed un altro a Podgorze.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Ieri 3 decessi di colera; oggi un decesso con sintomi coleriformi. Quattro nuovi malati sono entrati all'Ospedale.

Le cause e gli effetti del protezionismo

Parigi, 27 settembre.

(VICE-PARCOS) — Le informazioni successive confermano le mie prime previsioni intorno alla poca probabilità che il trattato con la Svizzera sia approvato. La Francia persevera nelle tendenze protezioniste anche all'infuori dalle considerazioni di politica attuale. Però, studiando da vicino questa corrente, sviscerandone, direi, gli elementi, appare che essa non si forma soltanto di idee economiche; vi entra non solo la politica attuale, ma anche un risentimento politico, il risentimento di non essere più il solo centro di produzione nel mondo. L'Europa si è poco a poco sottratta al dominio industriale della Francia; questa fa il broncio e, come i ragazzi, si isola in un angolo.

Non è necessario ritornare molto indietro — venti o venticinque anni al più — per trovare che l'Italia traeva dalla Francia la maggior parte del suo consumo. Stoffe, mobili, macchine, vetture, ceramiche, mode, carta, quasi tutto veniva da Parigi, salvo i prodotti comuni. L'Italia del mezzodì forse aveva anche relazioni in Inghilterra, ma quella centrale e settentrionale guardava a Parigi come all'oracolo, e ne traeva ogni lavoro. E come l'Italia, così era per le altre nazioni. Cominciò l'Inghilterra ad accaparrare taluni prodotti; poi venne il Belgio coi metalli, quindi la Svizzera coi ricami e con le biancherie; infine sorsero due grandi Stati nuovi, la Germania e l'Italia, i quali rapidamente svolsero industrie emule di quelle francesi. Ormai l'Italia basta a se stessa per i consumi interni, e salvo talune signore incorreggibili, anche per le mode le donne trovano nelle sarte e modiste italiane il gusto ed il fare più fini ed eleganti. La Germania la vediamo nelle sue esportazioni stupende ed a buon mercato. Mentre i telai del nord in Francia vedevano diminuire del 25 0/0 il lavoro, quelli tedeschi da 400,000 salirono a 1,500,000. Vienna tiene un primo posto per quello che finora si chiamava *article de Paris*; ed i cristalli di Boemia fanno concorrenza a quelli di Baccarat. La Francia vede così diminuire poco a poco il suo primato, perchè aumentava la forza d'espansione degli altri paesi.

Mentre perdeva il monopolio del gran mercato del mondo, le si aggiunse un male interno gravissimo: lo pseudo-socialismo de' suoi operai, i quali credettero che l'aumento dei salari fosse la soluzione della questione sociale; e così era vediamo le giornate degli operai comuni salite a 8, 10 e 12 franchi. Questo aumento nella mano d'opera riverbera sul prodotto, ed il capo-fabbrica è posto nel bivio o di aumentare i prezzi, o di dare prodotti scadenti, conservandone soltanto la forma esterna graziosa. Questo è quanto vediamo tutti i giorni nella vita usuale. Quindi la vendita diminuì. Si potrebbero citare cento esempi di questi prodotti o carissimi o di qualità mediocre in confronto di quelli tedeschi, belgi, italiani, austriaci.

Gli operai certamente facevano un calcolo sbagliato, perchè il vero interesse sociale sarebbe di diminuire il costo della vita, anzichè di aumentare i salari. Ma non avevano interamente torto, appunto perchè l'organizzazione generale produce coi dazi e le tasse un aumento nel vivere. Per esempio il burro di prima qualità costa 6 50 il chilogramma, mentre a Torino costa 3 fr.; le uova costano 0 15 caduna, una pesca 0 40, e si vende vino a soli 60 centesimi il litro perchè non c'entra neanche un acino d'uva. Gli alloggi sono fuori prezzo. Con 400 franchi si trovano appena due camerette al sesto piano nelle vie... Questo maggior costo della vita è prodotto dalle spese pubbliche che richiedono tasse enormi e dal valore del terreno e delle case. L'operaio francese, il quale non ha le abitudini di sobrietà italiane, aggiunge inoltre spese voluttuarie senza fine in vino, liquori ed altre consumazioni.

Abbiamo dunque spese generali che aumentano quelle particolari; queste richiedono aumento dei salari. L'aumento dei salari fa diminuire le vendite, e la Francia vede le sue clientele commerciali diminuire, e per causa dei nuovi Stati formatisi, e per le sue condizioni interne. Le rimanevano i mercati dell'America del sud, ove l'esportazione si faceva su larga scala. Esportazione *sui generis*, perchè in quei paesi bisognava mandare prodotti speciali, di gusto dubbio, di colori vivaci, i quali nel gergo commerciale di Parigi avevano anche un nome speciale: *genre Pérou*; il che voleva dire roba brutta ma costosa. Vi erano molte grandi case che facevano soltanto lavori per l'America latina e provvedevano lavoro in istoffe, fiori arti, ricami, orribili di gusto, ma che davano da vivere a migliaia di persone. Chi può fare ora un calcolo con quei paesi? La bancarotta e le guerre civili tolsero ogni relazione d'affari; e non vediamo più ogni giorno avviare alla stazione di Saint-Lazare le interminabili file di carri, con casse portanti il nome Lima, Pernambuco, Rio, Montevideo, Caracas, ecc., ecc. I casi dell'America spagnuola furono un colpo grave per la produzione francese, la quale si trovò rapidamente decimata dalla produzione estera europea, dall'aumento nella mano d'opera, dalla chiusura del mercato americano. In queste condizioni la logica indicherebbe che il solo rimedio è aprire più larghe le porte agli scambi, ridurre le spese pubbliche per poter ridurre quelle private e combattere la concorrenza con la concorrenza. Invece si ragiona colla passione e non con la mente. Al pensiero di essere diminuita politicamente, si aggiunse quello di esserlo

commercialmente, e la Francia si rinchiuse in sè, serrando i confini e creò il protezionismo altrettanto per dispetto morale quanto per falso calcolo economico. Se fosse possibile far ritornare l'Europa nelle condizioni del 1855, vedreste cadere subito le barriere doganali. Nessuna forza umana può distruggere la Germania e l'Italia, annientare i prodotti stupendi dell'Austria, dell'Ungheria, del Belgio, persino della Svezia, la quale manda a Parigi fatti e ferrati usci e finestre e lavori di legno pel prezzo che si paga a Parigi il solo legno.

La Francia spera molto sul gusto e sulla finitezza dei suoi prodotti, ritenendoli inimitabili. Crede cioè di poter con essi imporre i suoi prodotti all'estero, rifiutando essa quelli stranieri. Nel che è in errore. L'arte industriale ha esaurito tutte le combinazioni di linee e di colori dalle quali si forma il bello, il gusto, l'eleganza. Per quanto si studi, non si riesce nei mobili, nelle stoffe, nelle oreficerie, nelle ceramiche che a riprodurre gli stili detti Enrico II, Luigi XIV, XV, XVI, l'impero, il greco, l'egiziano; tutta roba arciconosciuta e che gli stranieri sanno e possono produrre con felicità eguale a quella dei francesi. Questi diversi stili e nuove industrie si susseguono, si cambiano e ritornano; ma sono sempre gli stessi. In Inghilterra si chiamano Regina Anna, a Vienna Maria Teresa, ma le linee generali sono identiche. Si guardi ai lavori di Vienna, sono gli stessi rococò, lo stesso cobalto e ferro, gli stessi parsemes della Montespan, La Vallière, Dubarry che riproduce l'industria francese presente. La Francia li inventò, l'Europa li copiò, ma nessuno trova lo stile xix secolo.

Anche dunque sotto all'aspetto dell'arte la Francia avrebbe interesse ad applicare la fraternità commerciale, la sola che possa rifare le sue sorti. Ma è inutile sperarlo, perchè con le passioni non si ragiona.

VITA MILANESE

Un nuovo tempio ebraico - La sfida spiritica Sport.

Milano, 29 settembre.

(sgb) — Oggi, alle 4 1/2, si è inaugurato, nella solitaria via Guastalla, il nuovo tempio israelitico, eretto in seguito ad un ricco lascito di certo Salomone Ottolenghi.

Il nuovo tempio è opera dell'architetto onor. Luca Beltrami, ed è costato a questo parecchi anni di studi e di lavoro, ma è riuscito in complesso un lavoro architettonicamente notevole.

È una costruzione che colle sue adiacenze occupa un'area di 1150 mq.; il solo tempio misura 31 metri di lunghezza, 21 di larghezza e 24 d'altezza nella fronte principale.

L'impressione prima è assai strana: l'architettura è nuova, e per lo meno assai dissimile da quella che siamo assuefatti a vedere. E a quanto infatti si dice il Beltrami ha tentato ricostituire alcune delle caratteristiche più notevoli degli antichi tempi ebraici di Gerusalemme.

Darvi una descrizione particareggiata del nuovo tempio mi riescirebbe difficile, perchè il limitato vocabolario di cui potrei disporre non corrisponderebbe alle esigenze della terminologia tecnica.

Dirò che nella facciata specialmente ammirati sono due alti piloni, i quali fiancheggiano la parte centrale e che sono superiormente coronati da quattro merli massicci e piloni che dalla parte superiore si congiungono ai due piovente che coronano l'edifizio, solo interrotto da un tabernacolo che ne forma il culmine. Ammirati sono pure un finestrone di carattere orientale che campeggia nel mezzo della facciata e la porta ad arco ribassato con decorazione rabescata.

Ma a dare originalità alla facciata giovano, oltrechè il vivace colore delle pietre aranciate di Nembro, di quelle bianche di Verona e di quelle grigie di Sarnico, i numerosi mosaici a fondo celeste, con rabeschi bianchi nell'alto e stelle d'oro nel basso. È una curiosa festa di colori che fa pensare alle chiese bizantine e orientali.

Anche nell'interno l'impressione curiosa permane: ogni più piccolo particolare dal vestibolo coi suoi lavabo rituali, le loggie matronali, la cantoria, l'abside, il pulpito per la predicazione, il candelabro tipico dalle sette braccia, il tabernacolo, tutto è una risurrezione d'architettura ebraiche di cui poche traccie il tempo ci ha lasciato, ma che il Beltrami colla sua coltura e la sua incontestata abilità di ricostruttore ha saputo vivificare.

Giacchè non è nè architettura araba, nè architettura moresca quella di questo nuovo tempio, ma una architettura tutta speciale che ha dell'assiro e del fenicio, e impone il ricordo della grandezza semitica, allorchè l'ebrea era la religione del mondo.

* * *

Dall'acqua ebraicamente santa passiamo al diavolo.

La sfida che il signor Torelli-Viollier, proprietario del *Corriere della Sera*, ha lanciata alla *medium* Eusapia Paladino non è stata accettata.

Per l'Eusapia hanno risposto i signori dott. Giorgio Finzi e prof. Angelo Brofferio, dicendo che ritenevano perfettamente inutile la sfida, e che se egli credeva di avere scoperto il *trucco* lo svelasse senz'altro.

Questa soluzione non era quella attesa dalla cittadinanza: la nuova prova, fatta con elementi imparziali, avrebbe dato maggiori garanzie al pubblico e maggiore credibilità a quanto il Torelli-Viollier avrebbe potuto affermare.

Ed ora si attende ch'egli sveli il *trucco*.

L'Eusapia, e per essa il cav. Chiaia, ha accettato invece il controllo del professore Morselli, cui erausi opposti il dottor Finzi e il professore Brofferio. Ciò lo si deve all'intromissione del professore Lombroso, il quale era pure d'opinione che l'Eusapia dovesse accettare la sfida.

Il professore Morselli intende formare un ristretto Comitato di scienziati, il quale terrebbe conto dei supposti *trucchi*, rivelati dal Mull di Berlino e da rivelarsi dal Torelli.

Di questo Comitato faranno parte probabilmente il professore Silva, insegnante di propedeutica medica a Pavia, il professore Vignolo, insegnante di psicologia, gli psichiatri Amadei, Venanzio ed Ellero. Lo scrivente ne sarà il segretario.

Ciò almeno *est in votis*, giacchè non si sa ancora se siasi accettato il controllo del Morselli esclusivamente o quello di tutto un Comitato da lui formato.

Intanto le esperienze continuano, e coloro che vi assistono continuano a discorrerne, narrando cose maravigliose. La credulità però è diminuita per le pubbliche affermazioni di truccheria.

Vedremo come la andrà a finire.

* * *

Sono appena terminate le corse d'Erba, e già gli *sportsmen* milanesi si preparano a quelle di Varese, che a quanto pare devono prendere un nuovo slancio.

Le corse di Varese, a dire il vero, in questi ultimi anni mostrarono di languire, tanto che la Società lombarda ne abbandonò l'iniziativa; la raccolse però la Società varesina, che mostra di voler fare le cose per bene, pensando persino di allargare il proprio ippodromo, erigendone uno nuovo a Bizzozero, che conceda volate più ampie e quindi corse più interessanti.

Gli sportisti milanesi, da cui i varesini attendono i maggiori appoggi, hanno promesso d'incoraggiare seriamente l'opera loro.

La prima giornata di corse sarà domenica, 9 ottobre; la seconda mercoledì, 12 ottobre.

Nel programma figurano tre *handicaps*, di cui uno di 4000 lire su 3000 metri.

Speriamo che alla coraggiosa iniziativa sportistica della nuova Società varesina corrisponda il successo.

Chiusa dell'Esposizione di Bergamo.

Il sindaco.

Bergamo, 27 settembre.

(Ambrosin) — Domenica ebbe luogo la distribuzione delle onorificenze agli espositori e quindi la chiusa dell'Esposizione operaia. Il tempo, che aveva guastato la cerimonia dell'apertura e le feste del 4 corrente, anniversario 30° della fondazione della Società di mutuo soccorso, non mancò neanche di guastare la premiazione e la chiusa. Si dovette, per la pioggia, abbandonare il padiglione appositamente costrutto nel giardino e riparare in una sala. Assistevano alla cerimonia della premiazione il prefetto comm. Junini, il sindaco comm. Finardi, il presidente del Comitato dell'Esposizione cav. Tasselli, l'ing. Crespi, presidente della Giuria, i deputati Cucchi, Suardo e Suardi, il presidente della Camera di commercio cav. Berizzi, il capitano dei carabinieri e molte rappresentanze di Associazioni liberali coi loro vessilli.

Il presidente legge un discorso in cui fa la storia e gli elogi dell'Esposizione: elogia la caratteristica raccolta dei lavori della valle Imagna e le stupende lavorazioni dei tessuti lanieri di val Gandino; dà risalto ai lavori dei nostri operai, che hanno mostrato l'operosità e l'ingegno in nobile gara disputandosi il valore. Dice che gli espositori furono 582 e i visitatori della Mostra 90 mila.

Il prefetto si ferma a parlare in modo particolare della moralità degli artisti e degli operai bergamaschi, affermando che essi si distinguono non solo per capacità artistica, ma ancora per coscienza, rettitudine, sodezza e reale onestà di costumi.

Alla chiamata dei premiati non successero i temuti inconvenienti: solo si sentì uno spiccato: *Rifiuto!*

Vennero applauditi vivamente i due floricultori Fiammarelli e Codali, premiati con medaglia d'oro, e il calore degli applausi scoppiò triplicatamente quando salì a ricevere la medaglia d'oro il presidente della Lega per l'educazione del popolo.

Vi furono, è vero, dei malcontenti, chi a ragione e chi a torto; questa è conseguenza del non essere la Giuria infallibile e del trovare che ognuno fa le proprie opere migliori di quello che siano.

Complessivamente la Mostra è stata da tutti giudicata riuscitissima, e fu constatato che qui, facendo eco al caloroso appello fatto or ora in Genova da un ministro del Re, si assecondano il risveglio e la riscossa per coadiuvare efficacemente il Governo nel riordinamento economico dello Stato.

* * *

Alla seduta d'oggi del Consiglio comunale — prima della sessione d'autunno — su proposta del consigliere conte Moroni-Albani (clericale), vennero rieletti il sindaco e gli assessori (liberali), che si erano dimessi *ritenendo di non avere la fiducia e l'appoggio necessari per condurre con amore ed autorità l'azienda comunale*. Vennero poi nominati assessori supplenti Colleoni e Volpi (clericali). I 16 consiglieri clericali votarono sempre compatti, ma i liberali furono disgiunti e la maggior parte depose schede bianche.

Questa condizione di cose è anormale e porterà ad un'altra soluzione, a cui facilitano la strada le dimissioni date oggi dal dottor Regazzoni dopo quelle date già in luglio dai signori Mazzola e Ferrari.

Pagamenti italiani all'estero.

Dalla memoria che il comm. Cantoni, direttore generale del Tesoro, ha presentata alla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, rilevasi che dal 1° luglio 1891 al 31 marzo 1892 furono pagati fuori d'Italia più di 259 milioni di lire, di cui 188 milioni e mezzo in cento rendite.

Ad ingrossare la somma dei pagamenti all'estero contribuì la speculazione sulle cedole.

Il direttore generale del Tesoro nota il miglioramento verificatosi, durante gli ultimi mesi, nel corso della nostra rendita, per la ridestata fiducia dei mercati internazionali.

Esami a medici provinciali.

Con decreto ministeriale 22 settembre corrente è stato aperto un concorso per esame per otto posti di medico provinciale di 3ª classe, coll'annuo stipendio di lire 3500, giusta le norme stabilite dalla legge 22 dicembre 1888, N. 5849, serie 3ª, dal relativo regolamento 9 ottobre 1889, nonchè dal programmi annessi al primo di questi decreti.

Per l'ammissione al detto esame devesi presentare al Ministero dell'Interno, a tutto il giorno 31 ottobre p. v. apposita domanda in carta da bollo da lire 1 20 contenente il cognome, il nome, la paternità ed il domicilio del concorrente, nonchè una succinta esposizione dei titoli di cui è provveduto. Non sarà tenuto conto di quelle istanze che pervenissero al Ministero dopo spirato il detto termine.

Alle istanze devono essere allegati, sotto pena di esclusione dal concorso, i necessari documenti.

Un battello in alluminio.

È stata terminata testè a Zurigo la costruzione di un battello a vapore in alluminio, che è, a quanto pare, il primo che sia stato fatto interamente in questo modello.

Il suo peso è notevolmente inferiore al peso di un altro battello delle stesse dimensioni.

La vita che si vive

Le signorine curve.

È una questione di.... vita, in tutti i sensi; dunque occupiamocene.

Da molto tempo, cioè fin da quando la *Vita che si vive* era meno amenizzata dalla politica, avevo in animo di dare alcuni colpetti sulla schiena delle signorine che abitualmente stanno curve, tanto per farle stare un po' diritte. Ora ricevo contemporaneamente due letterine, una di « Mamma debole », l'altra di un « Giovanotto che cerca moglie » nelle quali mi si invita a dire la mia sulle signorine che stanno gobbe (è la loro espressione).

Bisogna ben dire che questo fenomeno sia molto più frequente a' di nostri, se dà nell'occhio di tanta gente! e bisogna anche dire che le madri si prendano ben poca cura di far stare diritte le loro figlie ma anche per le vie e nei pubblici ritrovi è così grande il numero delle.... curve.

Ah! care signorine, siete da compiangere, mica perchè siete o anemiche o deboli di dorso, ma perchè non sapete quanto riuscite disaggradevoli e antipatiche a chi invece dovete o vorreste piacere; siete da compiangere perchè curate ben poco il più prezioso dei doni di madre natura, la bellezza fisica, perchè non sapete dove vi porti l'abitudine di star curve, perchè ignorate i mali fisici cui andate incontro; ed io compiango, ma deploro la noncuranza dei vostri genitori che vi lasciano stare a quel modo.

A che valgono i vostri sorrisi se si irradiano in un volto portato avanti da un collo allungato? a che vale che suoniate il piano se a vedervi ispirate ripugnanza per le linee antiestetiche che presenta la vostra schiena? A che vale che corriate alle feste da ballo se date un antipatico spettacolo con il dorso pieno e il ventre necessariamente fuori.... appiombo? A che vale che facciate le sentimentali al balcone o al teatro se avete il portamento della scimmia? A che vale che andiate a passeggio se vi fate la figura dei kanguri?

Nessuno più di me è ammiratore della giovanetta, che rappresenta il fiore nel suo sviluppo; ma nessuno più di me detesta quelle che non sanno portar bene il torso. Io vorrei saper scrivere parole roventi.... e applicarvele sulle spalle deformi; forse con questo mezzo vi raddrizzereste un poco.

Quanto a lei, signora « Mamma debole », non abbia pietà per sua figlia. Le madri pietose e quelle che si godono i loro figli come sono devono pensare più che tutto all'avvenire della prole.

E quanto a lei, « Giovanotto che cerca moglie », dia retta a me, fugga lontano quando vede una signorina che sta curva solo per sua propria incuria. Se queste signorine non hanno cura di sè, se non hanno l'istinto di piacere per trovarsi un bel marito, non possono avere l'istinto di essere buone mogli e buone madri.

— E poi, moralisti e conduttori di tranvie sono d'accordo con me: non soffermatevi mai sulle.... *curve*.

* * *

E.... quasi a proposito di matrimoni, se dopo questa toccatina di schiene per le signorine curve parlassimo di quelli che bastonano sul serio, armata o non armata mano, le mogli?

Il *Daily News* di Londra constata con piacere che i magistrati inglesi hanno adottato una giurisprudenza la quale produrrà una diminuzione nell'onorevole ceto dei bastonatori delle rispettive consorti.

« In altri tempi — scrive quel giornale — i mariti potevano darsi il lusso di bastonare le loro care metà. Con poche ore di prigione se ne uscivano.

« Ieri invece il giudice Plowden ha condannato due mariti bastonatori a quattro mesi di lavori forzati.

« Si deve principalmente ai giornali un tale aumento nella tariffa dei privilegi maritali, poichè è da lungo tempo che essi vanno denunciando l'indulgenza dei giudici a riguardo dei bastonatori delle mogli.

« I due accusati testè condannati allegarono la stessa scusa: *avevano perduto la pazienza ed erano un po' svelti di mani*.

« Questa scusa non è valsa a salvarli dalla giusta condanna che è loro toccata.

« Per l'avvenire chi bastonerà la moglie correrà gli stessi rischi di chi svaligia un passeggero sulla pubblica via. »

* * *

Ma le mogli si ribellano talvolta, anzi quasi sempre, con le unghie; parliamo adunque delle unghie rivelatrici. Rispondo sull'argomento al signor *Teofrasto*, che mi chiese se le unghie rivelano il carattere umano. Ecco qua:

Gli osservatori assicurano che le unghie lunghe e affilate significano immaginazione e poesia, amore per le arti e.... pigrizia.

Lunghe e schiacciate, denotano saggezza.

Larghe e corte: collera.

Curvate in forma di artigli: ipocrisia.

Molli: debolezza di corpo e di spirito.

Corte e molto addentro nella carne: bestialità e libertinaggio.

Politissime, colorate in rosa: aristocrazia.

Cogli orli.... neri: lutto.

* * *

Quattro versi ogni tanto; questi dialettali sono di Oreste Fasolo, il poeta che conoscete, il quale gentilmente me li favorisce.

Sonet.... barivel.

A Mimi.

Tuti li me sogn pì bel, le mie speranse,
le mie strofe d'amor pì apassionà,
le mie pì care o mate stravaganse,
li basin pì da 'n pes desiderà,
Ii ricordi pì car: lassà 'nt le stanse
d'l'*Oberzi dël Melei* j'ani passà,
la mia fama (?) d'poeta, le quitanse
d'ii debit, essa strano, già pagà,
qualònque cosa insòmma, mi i daria
per andrinè lon che ti t'esugne au sul:
se ti amorès ardent a la folia
(e i sarijo d'acordi) e 'n tochi d'inegri
— *Ahi supremo dolor dell'alma mia!* —
ch'at mena al Municipio a di *ché-bel*!

Oreste Fasolo.

* * *

Pei collezionisti.

Letto in Asti su di un'insegna:

« *Tale* arrotondo e figli negoziante in ogni genere e fabbro ferraio tanto in legno quanto in ferro. »

Quesito: La testa del.... *tale* sarà in legno o in ferro?

* * *

La penultima.

In un salotto.

— Come? Gennarino ha sposato Emma?

— Ma si; non lo sapevi?

— Così sciupata, così...

— Ella ha però un magnifico piede.

— Ma perchè allora ha domandato la sua mano?

* * *

L'ultima.

— Dottore, i miei tormenti sono troppo forti; fatemi piuttosto morire.

— Non ho bisogno che m'insegniate ciò che devo fare!....

Io per tutti.

GLI ITALIANI IN ISPAGNA

La bandiera del mutuo soccorso — Una corona a Colombo — Banchetto italiano — Novelli — Due americanisti — Da Barcellona a Parigi « peditibus calcantibus ».

Barcellona, 26 settembre.

(Giacomo Pavarini) — Ieri la nostra colonia ha dato un bel segno di vita e una bella prova di patriottismo: nell'occasione della festa per l'inaugurazione della bandiera della Società Italiana di Mutuo Soccorso essa ha commemorato il 22° anniversario della liberazione di Roma ed ha collocato un'artistica corona di bronzo sul monumento a Cristoforo Colombo, l'illustre italiano che Barcellona e Spagna tutta stanno per festeggiare.

L'inaugurazione della bandiera seguì alle 11 del mattino, nel salone della Casa Bernareggi e Stella, alla presenza dei soci del Mutuo Soccorso, del presidente della Beneficenza, del direttore delle Scuole italiane gratuite, degli insegnanti, dei corrispondenti dei giornali italiani, della rappresentanza della Stampa locale, e di una folla di italiani, tutti colla coccarda tricolore all'occhiello, uniti e concordi nel sacro nome della patria lontana. Incominciò la cerimonia colla lettura d'una lettera colla quale il nostro signor console, che trovasi in Italia, inviava la sua adesione alla triplice festa. Poscia vennero i discorsi, che furono pochi ma buoni. Il presidente signor Miranda espose l'origine della festa e ringraziò gl'intervenuti, salutando specialmente la Stampa, quarto potere; il signor Tozzi, veterano dell'indipendenza italiana, decorato di parecchie medaglie, ricevette qual vessillifero la bandiera sociale, acclamando all'Italia ed alla razza latina; il signor Caprioli d'Arco, direttore delle Scuole italiane e uno dei più caldi promotori della festa, narrò con efficacia com'egli abbia visto per la prima volta il vessillo tricolore in Venezia, durante il memorando assedio del 1849, e abbozzò un quadro della storia d'Italia dal 1500 al 1847, per venire quindi poi a dimostrare quanto bello e glorioso sia stato il nostro risorgimento e quale motivo di orgoglio possiamo avere per le condizioni attuali della nostra patria: « Viva Dio! l'Italia non è più la terra dei morti » egli ha detto, e gli applausi scoppiarono fragorosi in tutti i punti dell'aula. Il signor Filosi, trentino, uno dei tre vessilliferi, inviò un saluto alla sua Trento, augurandole prossimo il giorno del suo riscatto e facendo voti perchè presto la bandiera italiana abbia a sventolare sulla cima di tutte le Alpi.

Egli invita i suoi pensieri, come già il Carducci i suoi versi, a volare alla sua terra natale e irredenta e a cantare in faccia allo straniero che armato accampasi sul nostro suolo: Italia, Italia, Italia. Fu applaudito assai anche lui. Parlarono quindi i signori Brenna e Feli, il primo per glorificare Colombo, vanto dell'Italia, il secondo per rendere ragione del patriottismo dell'attuale generazione, che nella precedente ha tanti esempi da ammirare ed imitare.

Piacque a tutti l'idea del signor Feli che questa festa abbia ad essere non la prima ed unica, ma la prima d'una serie di feste internazionali.

Dopo gli italiani si recarono in processione al monumento di Colombo, che è situato in fondo alla Rambla, presso il porto. Il corteo era preceduto e chiuso da due coppie di guardie civiche a cavallo, in segno di onore inviate dall'alcade. La corona bronzea era allogata in una carrozza scoperta e scortata dalla bandiera sociale e nazionale. Due immense ale di popolo erano ai due lati della Rambla, nel cui mezzo, per concessione speciale, passò la carrozza ed il corteo; e siccome il cielo era sereno, il sole splendidissimo e la città parata a festa, così il quadro riesciva stupendo. La piazza della Paz rigurgitava di gente, e quando il signor Razzanti, che è l'autore ed il donatore della corona, montò sul piedistallo per collocarvela, la moltitudine applaudì e la Banda municipale intonò la Marcia Reale.

Aveva quindi luogo nell'*Albergo d'Europa* un banchetto sociale al quale presero parte circa duecento persone. Ogni cosa procedette per bene anche lì. Alle frutta furono pronunciati parecchi brindisi, tra i quali splendido quello di Luigi Arnaldo Vassallo (*Gandolin*), che da parecchio tempo abbiamo tra noi. Sapevo da lunga pezza che *Gandolin* è maestro nell'arte di dilettare, ma ignoravo che fosse anche maestro nell'arte di commuovere. E ci commosse realmente tutti, qualunque fosse il nostro partito. Fortunatamente, dopo di lui niuno osò più fare dei discorsi, così abbiamo potuto conservare intatta l'impressione del suo.

Ed ora, seguendo il metodo di Delfino Orsi, vogliamo di tirare un po' di morale da questa festa. Ogni italiano, iersera, rifletteva che sarebbe una cosa assai bella che di tanto in tanto potessimo vedere i nostri connazionali raccolti per scambiarsi idee ed affetti e per tener viva sempre la fiamma della concordia e del patriottismo. Conoscendoci meglio potremo meglio amarci e mutuamente proteggerci.

* * *

Ho dimenticato di dirvi che all'inaugurazione della bandiera era presente anche Ermete Novelli, che recita al teatro Eldorado e riscuote molti applausi insieme con Leigheb. (1) La Duse ed il Novelli sono i due beniamini dei barcellonesi, che tanto amano ed apprezzano l'arte italiana. Bisognerebbe che l'Italia premiasse le Compagnie drammatiche che si recano all'estero, perocchè niuno meglio di esse diffonde la sua lingua fra gli stranieri; se lo ricordino il Governo e la *Dante Alighieri*.

* * *

Sono giunti da Torino il dott. cav. Turina ed il dottor chimico Luigi Bonelli, che si recano al Congresso degli americanisti in Huelva. Oggi hanno visitato Barcellona, di cui sono ammirati, e posdomani partiranno alla volta di Valenza.

Un giovane italiano, molto versato nella letteratura, è partito l'altro ieri da Barcellona per Parigi. Farà tutto il viaggio a piedi. Mi ha detto che strada facendo vi manderà delle note. Auguro buon viaggio all'intrepido camminatore.

(1) Ulteriori notizie ci hanno informati che il Novelli ha già lasciato Barcellona.

REATI E PENE

La condanna dei barabba.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri è finito il processo d'Assise contro gli autori delle turpi violenze contro Felicita Portigliatti e di cui ci siamo occupati.

I giurati esclusero ogni colpevolezza per Cesare Achille, il quale venne dichiarato assolto; ritennero per gli altri cinque imputati la colpevolezza nel reato delle violenze e nel reato di rapina a danno della Portigliatti.

In base a tale verdetto, giustamente severo contro quei tristissimi soggetti, la Corte condannò Comoglio Giovanni a nove anni e dieci giorni di reclusione; Neirone Giovanni a dieci anni e mesi dieci; Greno Giovanni ad anni nove, mesi tre e giorni dieci; Neirotti Celeste ad anni nove, mesi tre e giorni dieci; Bertolone Antonio ad anni dieci, mesi cinque e giorni venticinque. Tutti in solido ai danni verso la Portigliatti fissati in lire trenta.

NOTIZIE ITALIANE

COMO. — Uno scoppio micidiale. — (*Nostro telegr.*, 29, ore 5,50 pom.). — Quest'oggi una gravissima disgrazia impressionò tristamente la città. Nella farmacia Galfanti scoppiò, con una fortissima detonazione, un apparecchio per l'ossigeno, uccidendo il direttore dottor Cantoni e gettando al suolo l'assistente Gobbi, che riportò una semplice scalfittura alla fronte. Accorsero tosto il sindaco, i medici, le Autorità e una grande folla.

Il dottor Cantoni era parmigiano; aveva appena 40 anni. Era ammogliato con figli.

SAVONA. — (Nostre lett., 28 settembre) — (B.) — **L'insediamento del nuovo sindaco.** — Assumendo ieri l'onorifico posto al quale venne recentemente nominato, il sindaco avv. Francesco Garibaldi pronunciò un breve ed elegante discorso. Salutati i colleghi e mandato un saluto affettuoso al suo predecessore ing. Cassinis, egli accennò alle tristi condizioni della nostra città, la quale si trova attualmente in uno stato di atonia, poichè le dolorose vicende bancarie ed industriali segnarono per essa una pagina triste assai, che non potrà essere facilmente dimenticata; il credito langue, l'industria non dà segni di vita, mentre qua e là, in mezzo alla forzata disoccupazione, compariace il brutto fenomeno dello sfruttamento inumano del povero lavoratore. Dopo questo quadro efficace, e pur troppo vero, il nuovo sindaco accennò alle risorse ed ai benefici che Savona potrebbe ripromettersi dal porto, dalle nuove linee ferroviarie, e soprattutto dal dazio-consumo, tavola di salvamento che lo Stato abbandona ai Comuni, ed additò quindi la necessità di una diagnosi pronta e diligente dei mali ond'è afflitta la nostra Savona e la necessità di una cura assidua, tenace, non effimera, per la quale Savona possa risorgere per propria forza all'antica floridezza marittima, industriale e commerciale.

Le parole del Garibaldi produssero ottima impressione nella cittadinanza, la quale si affida assai nell'ingegno, nella longhezza di vedute e tenacia di propositi del giovane suo primo magistrato.

MONTEMAGNO. — (Nostre lett., 29 settembre) — (Otello) — **La principessa Letizia a Montemagno.** — Stamane, alle ore 11 1/4 circa giunse a Montemagno S. A. R. la principessa Letizia duchessa d'Aosta a visitare la famiglia dei baroni Cavalchini, ricevuta dal Municipio, dal barone Cavalchini, dal clero, da tre Bande musicali e da tutta la popolazione festante.

Al suo ingresso in paese le Bande intonarono la Marcia Reale, le campane suonarono a festa ed il popolo le fece una calda ovazione fino all'ingresso del castello dei baroni Cavalchini.

L'augusta Principessa, commossa, salutò cordialmente la popolazione plaudente. Alla porta del castello ricevettero la Principessa le baronesse Cavalchini, una delle quali amica intima dell'augusta ospite, la contessa Calvi-Cavalchini, il conte Calvi e l'avv. Roberti, figlio dell'ex-deputato, che pronunciò un applaudito discorso d'occasione.

Appena giunta S. A. R. fu issata sulla torre del castello la bandiera reale. La Principessa, dopo un breve riposo, volle visitare il castello dei suoi ospiti, veramente splendido vuoi per la bella disposizione dei locali, vuoi per il sontuoso mobilio e per i pregevoli dipinti ed opere di architettura che lo adornano. Alle ore 2 pom. fuvvi banchetto nella sala a terreno del castello.

La sala era splendidamente adorna di fiori e presentava un bellissimo aspetto. Presero parte alla colazione la Principessa col suo seguito, composto della dama d'onore contessa Colli di Felizzano colle due altre dame di compagnia, del conte Ferrasenda, gentiluomo d'onore, e del conte di Bricherasio, nonchè gli ospiti barone Cavalchini di Sanseverino, colle leggiadre sorelle Maria e Paola, e con alcuni parenti ed amici intimi, cioè: barone e baronessa Cavalchini-Garofoli, coi fratelli Carlo e Piero, contessine San Martino di Castellamonte, contessa Calvi, cav. Penso di Marsaglia, conte Cays e cav. Alberto Anzino. Durante la colazione parecchie musiche tennero concerto nel sottostante cortile.

Acclamatissima da Montemagno e da Castagnole, ripartiva per giungere allo scalo d'Asti, accompagnata dai suoi ospiti, alle ore 5,45. Col treno delle 5,52 ripartiva per Torino, rispettosamente salutata da molta popolazione accorsa allo scalo a fare omaggio alla Principessa.

Uscendo dalla sala d'aspetto una bambina in abito da lutto presentavale una lettera.

AOSTA. — (Nostre lett., 28 settembre) — (Esso) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale, adunatosi d'urgenza, approvava all'unanimità la deliberazione della Giunta in ordine alla soppressione di questa scuola normale maschile per l'ampliamento del Collegio nazionale e alla elevazione a superiore della scuola normale femminile inferiore. Votava quindi un ringraziamento da inviarsi all'onorevole Compans e al R. provveditore per l'opera loro efficace e interessante al progresso degli studi secondari della nostra valle.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

— È vero, — egli disse rispondendo a quel sorriso, — divento triste, ho dei fastidi.

— Lei! — esclamò Bianca con un tono così sorpreso, che Luciano si mise a ridere.

— Le pare strano? Eh! cara signora, si hanno sempre dei nemici, e specialmente quando si segue la linea di condotta che ci si è tracciata. Coloro che non hanno potuto farvi deviare non vi perdoneranno mai l'inutilità dei loro sforzi....

— E poi il bene che si fa è sempre a nostro danno — disse Bianca.

— Precisamente. Aggiunga a ciò i pazzi che hanno domandato cose impossibili, gli ambiziosi malcontenti, i rapaci insoddisfatti, coloro che vantano dei diritti al vostro posto, e troverà pell'uomo il più pacifico un bel totale di nemici che egli non conosce e ai quali ha reso servizio anche al di là di ciò che i suoi mezzi gli permettevano.

Bianca non rispose. Sino allora ella non s'era mai domandata che cosa il signor di Fresne pensasse della vita. Vedendolo bello, intelligente, pieno di forza, ricco e potente, ella aveva supposto, come una cosa naturale, che quell'uomo invidiato dovesse essere felice. La leggera tinta d'amarezza che traspariva nei suoi discorsi inspirò alla giovane signora una deferenza più intera per quel gran cuore che soffriva di una ferita segreta. La sua bocca non proferì parola, ma i suoi occhi parlarono, perchè egli s'inchinò un poco e disse a bassa voce:

— Grazie.

Ella indietreggiò un poco sulla sua poltrona con quel fremito leggero d'apprensione che la prendeva qualche volta. Luciano lesse quell'impressione passeggera su quel volto che egli solo conosceva bene; indietreggiò anche lui e si mise a parlare di altre cose. Bianca si riebbe subito; ella ebbe vergogna della sua commozione, ma le rimase tuttavia un po' di turbamento che cercò di nascondere sotto una finta allegria.

Ma non era più quello slancio giocondo di un'anima contenta che la rendeva tanto brillante poco tempo addietro; di Fresne se ne accorse fin dalle prime parole, e a sua volta divenne triste. Si rimproverava d'aver turbato la serenità di quella donna, se non felice, almeno tranquilla. Egli avrebbe forse data la sua vita per udir Bianca dirgli che lo amava, ma l'avrebbe data certamente per risparmiarle un rimorso che avvelenasse la sua esistenza.

Poco a poco una tristezza profonda li invase entrambi, ed i loro discorsi se ne risentirono. Non si fa mai tanta filosofia come quando s'ha l'anima melanconica; le persone felici si contentano d'essere felici e non s'occupano degli effetti e delle cause. Il signor di Fresne s'era promessa molta gioia da quella intervista, e quando s'alzò per uscire, nel punto in cui l'orologio suonava la mezza delle sei, aveva il cuore oppresso come alla vigilia di una disgrazia.

— Infine, — gli disse Bianca riassumendo in quella poco gaia conversazione, — ella ha, almeno, il potere di far del bene; più o meno ricompensato, che importa se la sua coscienza la approva?

— Quel potere non l'avrò a lungo — egli rispose con un sorriso rassegnato. — Oggi fui bene attaccato alla Camera, e mentre sono qui, forse mi hanno condannato. Un ministro caduto! Si figura che cosa diviene?

— Ed ella è qui in questo momento? — esclamò Bianca dimenticando i suoi timori.

— Sono venuto per consolarmi — egli rispose inchinandosi rispettosamente.

Bianca rimase pensierosa: un mondo di idee si affollavano alla sua mente. Non poteva concepire come quell'uomo, minacciato nella sua posizione, fosse presso di lei in luogo di essere a difendersi.

— Non è serio, non è vero? — ella domandò ostinatamente.

— Tutto ciò che c'è di più serio — replicò Luciano. — Vedrà fra poco.

— Perchè allora non lascia da sè una posizione che le renderanno intollerabile?

Il signor di Fresne non rispose subito.

— Me l'hanno proposto — disse finalmente. — Ho degli amici che mi stimano e che mi amano.... Mi hanno offerto di mandarmi ambasciatore a Vienna....

Bianca sentì un colpo così violento al cuore, che si appoggiò al caminetto per reggersi.

— Ma ella non accetta? — disse con voce che risuonò stranamente ai suoi orecchi.

Egli fece colla testa un segno negativo. Bianca non osò domandargli i motivi del suo rifiuto, ma egli aggiunse abbassando la voce:

— Non voglio lasciar Parigi.

Un grande languore invase tutto il corpo della contessa; le sue gambe piegaronsi, il salone le parve girasse, ed ella ebbe l'impressione di una caduta in un abisso senza fondo, ma una caduta voluttuosa nella quale le sue ali la sostenessero....

Risedè tremando, e chiuse gli occhi senza osar più riaprirli per timore di leggere nello sguardo del signor di Fresne qualche cosa che la obbligasse a una parola, a un'azione irrimediabile. Ella intese la voce di lui sempre dolce ma ferma; nulla indicava che egli si occupasse in quale stato si trovava Bianca.

— Non si può vivere lontani da Parigi, non è vero, signora? A meno che non sia al Mesnil!

Il suo tono tranquillo, quasi scherzoso, calmò la contessa di Droux.

— Il Mesnil — ella disse — è molto lontano.

— Ma poichè prossimamente avranno una ferrovia.... Il signor di Droux ne sollecita la costruzione con tutti i suoi sforzi.

Diceva sul serio; egli non aveva mai sospettato l'incredibile errore di Guido. Sola al mondo Bianca conosceva quella vera prova d'intelligenza. Ella si rassicurò completamente e trovò la forza di scherzare sull'effetto che produrrebbe l'arrivo della prima locomotiva in quel paese ancora così poco civilizzato.

Il signor di Fresne era rimasto in piedi; s'inchinò per accomiatarsi.

— Verrà bene a pranzo uno di questi giorni — gli disse Bianca senza guardarlo.

— S'affretti ad invitarmi, allora, — egli rispose, — perchè, quando sarò caduto, diverrò un ospite troppo pericoloso per voler compromettere i miei amici.

— Dopo domani? — fece Bianca.

— Bene. Grazie.

Uscì; ella ascoltò il rumore dei suoi passi perdersi in fondo all'appartamento, e le parve di svegliarsi da un sogno. Tre minuti soltanto erano passati dacchè Luciano le aveva detto: « Non voglio lasciar Parigi » e le sembrava d'aver vissuto un secolo d'emozioni e di torture. Rimase seduta, immobile, ascoltando il tic-tac dell'orologio, incapace persino di pensare.

— Che fare, mio Dio! che fare? — si diceva giungendo le mani con gesto disperato.

La voce di Guido si fece udire nell'anticamera. Egli parlava forte e più imperativamente del solito. Bianca si rialzò, compose il suo volto e attese cogli occhi rivolti verso la porta.

Suo marito entrò. Aveva l'aria di malumore.

— Ebbene? — ella gli domandò.

— Va male — egli rispose. — Bisognerebbe proprio, prima di legarsi con qualcuno, sapere....

— [illegible] — interruppe Bianca con tono aggressivo.

Egli la guardò, sorpreso di vederla indovinare il suo pensiero.

— Non è ciò, — rispose calmandosi, — ma vi sono contrarietà che non accadono che a me.

— Davvero? Raccontami un poco che cosa t'è accaduto — disse Bianca guardandolo in faccia.

— Figurati che l'Opposizione ha attaccato il signor di Fresne con tale violenza che non gli do otto giorni per dimettersi da ministro.

— Ah! — fece Bianca con aria tranquilla. — Ebbene?

— Trovi che non sia nulla? Noi che siamo stati suoi amici.... perchè eravamo suoi amici, non è vero?

— Credo — disse la contessa, sempre calma.

— Ebbene, se egli cade, ciò mi farà del torto. Sono cose spiacevoli.

Bianca guardò suo marito con una singolare espressione di sdegno. Egli non ci badò.

— Noi siamo gente di progresso — continuò. — Io sono un uomo di progresso e non posso abbandonare il mio partito in una circostanza così delicata....

— Delicata mi piace — disse Bianca.

— Delicata o difficile, come vuoi; non sono d'umore da giuocare sulle parole — riprese Guido con un po' di collera. — Ciò che c'è di positivo è che mi è quasi impossibile di vedere il signor di Fresne pel momento senza guastarmi col mio partito. Infine, spero che avrà lo spirito di non venire....

— È uscito or ora — disse la contessa Bianca con aria placida.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Punture di aghi, spine, ecc., alle mani. — [illegible]

E. [illegible]

Col locale fin qui occupato dalla scuola normale maschile il nostro Collegio-convitto potrà accettare dai 60 ai 70 convittori, accedendo già le domande di ammissione a forse un vestibolo. Collo stesso locale si potrà allestire una conveniente palestra, di cui mancava il nostro Collegio, per deficienza di locale.

Tutte queste notizie sono accolte dalla cittadinanza con viva soddisfazione.

CUNEO. — (Nostre lett., 29 settembre) — (ILLALTINO) — **La sessione del Consiglio comunale.** — In recente adunanza la Giunta comunale ha deliberato che l'apertura della sessione ordinaria autunnale del Consiglio abbia luogo il 17 ottobre.

— **Nel personale giudiziario.** — Per effetto della riduzione del numero dei sostituti procuratori del Re presso questo Tribunale, il barone avvocato Ernesto Daviso, nominato giudice al Tribunale di Novara, si allontanò dalla nostra città, dove lascia memoria carissima di funzionario zelante del proprio ufficio e di simpatico gentiluomo.

— **Nel personale finanziario.** — Il signor Michele Foga, segretario d'Intendenza di finanza, addetto a questo ufficio del Debito Pubblico, è traslocato a Bari in qualità di primo segretario di quella Intendenza.

La importanza dell'ufficio e della destinazione attesta della considerazione in cui è tenuto questo intelligente ed operoso funzionario dell'Amministrazione finanziaria.

— **La nuova sede della Cassa di risparmio.** — A dare nuova, più conveniente sede ai propri uffici, l'Amministrazione della Cassa di risparmio sta per fare acquisto del palazzo degli eredi Ricci di Andonno in via Nizza.

I locali attualmente occupati dalla Cassa [illegible] destinati agli uffici dell'Ospedale Civile.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 29 settembre) — (P.) — **Una visita del prefetto.** — Il comm. Argenti, prefetto della provincia di Cuneo, fu oggi a visitare la nostra città, accompagnato dal cav. Gassera. Ricevuto alla stazione dal pretore avv. Anfosso, dal cavaliere uff. Capelli dott. Francesco e dal sig. Ettore Pera, direttore delle case penali, si recò subito al reclusorio Santa Caterina, poi al Castello, e nella [illegible] breve visita volle essere informato minutamente di tutto, mostrandosi soddisfatto dell'andamento dello stabilimento e congratulandosi vivamente coll'egregio direttore.

Passò poi a visitare il nostro monumentale Ospedale Maggiore, ed anche qui si mostrò soddisfattissimo e fece vivi elogi all'Amministrazione.

ACQUI. — (Nostre lett., 28 settembre) — (STARINELO) — **L'ultimo concerto al Salone.** — È riuscita senza dubbio delle più brillanti l'ultima festa al Salone dello stabilimento; e ciò è dovuto al direttore del quintetto in ispecial modo, che è il signor Trinchero, distinto flautista del vostro Alfieri. Piacquero assai la fantasia per violino della *Sonnambula* e la graziosa sinfonia di Suppé, *Poeta e contadino*, in quale fu vivamente applaudita e bissata.

— **Una visita all'eroe della Cernaia e di Palestro.** — Molti ufficiali bersaglieri che trovavansi qui per la cura, con gentilissimo pensiero fecero una bella improvvisata al generale conte Chiabrera Emanuele, recandosi a salutarlo p[illegible] della partenza. L'augusto vecchietto fu vivamente commosso da così graziosa visita, esponendogli passo, in compagnia dei baldi ufficiali, di rivivere il suo passato. Egli ricordò loro con parola vivace ed entusiasta le vicende della guerra di Crimea, parlando della Cernaia, di Malakoff. Si commosse fino alle lagrime ricordando il Cialdini, di cui fu intimo e col quale condivise in molte campagne speranze e trepidazioni.

29 settembre.

Incendio. — L'altra notte verso le dodici sviluppavasi un incendio nella cascina di proprietà degli eredi Elia causidico Debenedetti, sita sullo stradale Acqui-Savona, tra il viale e la chiesa della Madonna Alta.

I primi ad accorrervi riuscirono a mettere in salvo la mobilia e le poche masserizie che vi si trovavano entro.

L'affittavolo afferma che la causa dell'incendio non può essere fortuita, e sostiene che qualcuno deve essersi avvicinato parecchie volte alla casa, perchè senti diverse volte il cane di guardia emettere ripetuti e prolungati latrati.

Come al solito, nè pompe, nè pompieri.

CAMPIGLIONE. — (Nostre lettere, 28 settembre) — **Un pranzo al sindaco.** — Circa cento furono i commensali venuti da Cavour, da Pinerolo, da Barge, da Bagnolo, da Bricherasio, da Torre Pellice e da altri borghi vicini, per prendere parte al banchetto offerto l'altro giorno al sindaco Prina.

All'ora dei discorsi sorsero il marchese Rorengo Lusarna di Rorà e il comm. Peyron ed entrambi si [illegible] nel dire che il sindaco Prina copre da lungo tempo la sua carica in modo onesto, giusto e disinteressato.

Egli ringraziò tutti gli amici che vollero così onorarlo, e promesse porse loro cordiale invito a gustare i suoi vecchi e prelibati vini, invito che fu subito accettato, e così fra lieti calici si passarono poche ore allegramente insieme.

Terminò la festa un ballo di beneficenza per l'Asilo infantile, che animatissimo si protrasse fino al sorgere dell'aurora.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 29 settembre — (OTTO) — **Fiera.** — La solita fiera autunnale è annunziata per il giorno 5 p. v. ottobre nella piazza Luigi Franscotti.

— **Teatro.** — Da giovedì, 22, agisce sul nostro massimo una Compagnia melodrammatica, che porta il nome dell'immortale maestro Donizetti: andò in scena con la *Linda di Chamounix*, ed ora allesti la Fa[illegible]

Gli artisti sono discreti: benissimi il basso De Jana e il baritono Boldrini. Simpatiche e valenti conoscenze le soprano signorina D'Alma, la contralto Vianelli ed il basso comico signor Cortese, assai applauditi.

— **Municipio.** — La prima seduta autunnale del Consiglio comunale fu numerosa, a lode dei nostri padri coscritti.

Nella Giunta venne riconfermato il Vercelli, ed eletto di nuova nomina il signor Raffagni; assessore supplente il signor Maglione. A revisori del conto furono eletti i signori: cav. rag. Magni ed ingegnere cav. Sezzano. Il benemerito signor Calderini C[illegible] fu acclamato a membro della Congregazione di carità.

Vennero approvati vari oggetti all'ordine del giorno, ed in ultimo fuvvi una vivace discussione provocata dalla solita Opposizione, che va cercando il pelo nell'uovo negli altri, mentre ha le travi negli occhi.

CORTEMILIA. — (Nostre lettere, 29 settembre) — **Feste patronali.** — Le solite feste patronali di San Michele sono quest'anno protratte pel loro festeggiamento al 2 del prossimo entrante mese di ottobre, nel qual giorno avrà luogo un grandioso ballo pubblico e diversi trattenimenti popolari. Nel lunedì successivo, avrà principio una gara al pallone elastico, al tutto, con premio di L. 150 ed elegante bandiera. I giuocatori dovranno essere residenti nello stesso Comune, e già è assicurato il concorso di numerose e distinte quadriglie. Il giorno 5 stesso avrà pure luogo una gara alle bocce, con premio di [illegible] Le iscrizioni per le quadriglie del pallone scadono alle ore 10 ant. del giorno 3 ottobre, mediante pagamento di L. 8, e l'iscrizione alla gara delle bocce scade invece a tutto il giorno 5, stessa ora, mediante la tassa di L. 8. Apposita Commissione sorveglierà il buon andamento delle gare.

BARGE. — (Nostre lett., 29 settembre) — **La Società Magistrale.** — Il giorno 25 settembre in Barge ebbe luogo l'adunanza generale dei soci componenti la Società Magistrale del mandamento.

Il presidente della Società, dottor Besso cav. Eugenio, apriva la seduta dando lettura di molte lettere di adesione e trovando parole di ringraziamento per quanti si sono interessati alla Società.

Dopo i ringraziamenti del presidente, il segretario leggeva una accuratissima relazione sull'andamento della Società dal giorno della sua istituzione, 28 settembre 1891. Terminata la relazione, il presidente della Società pregava l'assemblea di voler procedere alla elezione del Consiglio direttivo.

L'assemblea riconfermò il Consiglio direttivo nominando il maestro Rittatore consigliere-collettore in surrogazione del Dellacotte.

Il presidente dottor Besso ringraziò allora l'assemblea per la nuova avuta dimostrazione di stima, promettendo di fare, come pel passato, ogni suo possibile pel buon andamento della Società.

Prese quindi a parlare il presidente onorario dottor Perassi cav. Tommaso, il quale si disse soddisfattissimo dell'operato del Consiglio direttivo, e lo incoraggiò a continuare con tenacia e perseveranza nella via intrapresa, ricordando la massima: *Non qui incoeperit, sed qui perseveraverit, hic salvus erit.*

L'avv. Chiappero, altro presidente onorario della Società, pronunciò anch'egli un elevato discorso, mostrando all'evidenza gli innumerevoli benefici vantaggi che può fare la Società alla gioventù studiosa e agli educatori, dicendo non esservi cosa più bella, più generosa, più nobile di quella di favorire e promuovere l'istruzione popolare, e svolgendo tanti profondi concetti sull'educazione e sull'istruzione.

E questi concetti fecero tale impressione nell'uditorio, che il cav. Perassi e il maestro Berrino vollero farsene interpreti, elogiando il Chiappero e ottenendo da lui la promessa di tenere una pubblica conferenza sull'argomento importantissimo.

Così venne sciolta la prima adunanza generale della Società Magistrale del mandamento di Barge, la quale, se non numerosa, fu però importantissima per le persone che v'intervennero.

Terminata la seduta, s'inviava al ministro dell'istruzione pubblica il seguente telegramma:

« *Ministro istruzione — Roma.*

« Adunanza generale Società Magistrale mandamento Barge ossequia Vostra Eccellenza, augurando pronto miglioramento condizione insegnanti elementari.

« *Presidente:* Dottor BESSO

« *Delegato scolastico.* »

A questo telegramma il ministro rispondeva testo col seguente:

« *Dottor Besso — Barge.*

« Ringrazio cotesta Società Magistrale. Le sorti degli insegnanti elementari mi sono a cuore e farò per loro quanto è consentito dalle condizioni finanziarie dei Comuni e dello Stato.

« *Ministro:* MARTINI. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La nuova commedia in un atto di Carlo Marchisio, *Fine di secolo*, fu ieri sera accolta con freddezza.

L'interesse del lavoro avrebbe potuto risiedere nel carattere della protagonista, una fanciulla che vorrebb'essere « *fin de siècle* », e che si prepara a nozze da cui deve venirle scritta una vita di lusso, pur avendo nel cuore un altro affetto. Essa pensa « sarò di mio marito, ma l'anima non sarà sua », e così viene a patti con l'amore e cede al bisogno di godimenti e di agi che è in lei prepotente. Sicchè la poesia di alcune sue frasi si deturpa nel basso calcolo dell'utile spleenico, e finisce in una transazione con la coscienza, non purificata da alcun superiore e nobile motivo.

Ora questo tipo complesso di fanciulla dal falso criterio morale e dal precoce opportunismo non viene messo nella commedia in tutta quella luce che varrebbe ad illustrare non tanto il titolo quanto le intenzioni dello scrittore. E alcune prolissità ed inverosimiglianze di particolari non vengono mascherate da uno di quei dialoghi briosi, che in tali brevi lavori spesso salvano il resto. Sicchè ci attendiamo ad una rivincita del Marchisio.

Gli attori ebbero, per la corretta esecuzione, una chiamata. Il pubblico venne quindi esilarato dall'*Uomo di paglia*, una commedia del Valabrègue, da cui è poi proceduto, in parte, il famoso *Deputato di Bombignac*.

— Quanto prima *Lagrime false*, commedia nuova in un atto di G. Costetti.

Teatro Balbo. — Questa sera la Compagnia Palombi dà lo spettacolo d'addio col *Capitan Fracassa*.

— Nel p. v. ottobre avremo al teatro Balbo la Compagnia d'operette del signor Giacinto Moretti.

Di essa fanno parte le signore Carmen Moretti, Amalia Scarano-Moretti, Fanny Gattini, Adele Sicher, Concetta Posabella, Maria Navarrini, Clotilde Ventruschi, Gemma Werter ed i signori Giovanni Moretti, Giuseppe Di Napoli, Antonio Bisaccio, Ernesto Urbano, Giuseppe Antonioni, Gennaro Posabella, Giacinto Moretti, Edoardo Scarano, Giuseppe Damaro, Andrea Posabella.

Sono maestri direttori d'orchestra i signori Pasquale Rispetto ed Ernesto Campanile; maestro autore il signor Mattia Forti.

Il cartellone promette le tre seguenti operette nuove: *Cavalleria rustica*, operetta popolare in 2 atti del maestro P. Rispetto; *Zarif*, in 2 atti, e *Anfitrione*, in 3 atti, del maestro Mattia Forti.

Le altre operette di repertorio sono: *La Figlia di Madama Angot*, *La Befana*, *Le Campane di Corneville*, *La Gran Via*, *La Mascotte*, *La Fendataria*, *I due Vagabondi*, *Santarellina*, *La Sirena*, *I Pescatori*, *I Moschettieri al convento*.

Domani sera la Compagnia Moretti darà la sua prima rappresentazione.

Teatro Rossini. — Come abbiamo annunziato, domani sera si riapre il Rossini con la Compagnia dialettale piemontese « Giovanni Toselli » diretta da Romolo Solari. Si rappresenterà la bella commedia in quattro atti, di Mario Leoni, *I Bancarotiè*. A questa commedia, che dirence di presentazione, prende parte quasi tutta la numerosa e buona Compagnia.

Auguri.

Teatro Torinese. — La Compagnia toscana diretta dall'artista Castellani attira seralmente al Torinese un pubblico alquanto numeroso che si diverte ed applaude i principali artisti e segnatamente il Castellani, che è un buono *Stenterello*.

Questa sera si darà una commedia di carattere mezzo piemontese e mezzo toscano, cioè: *Stenterello al veglione della Scribe*; cui farà seguito l'operetta-fiaba: *La fine del mondo*.

Il Colombo del Franchetti. — Un comunicato dell'Impresa del teatro Carlo Felice di Genova annunzia che la prima rappresentazione dell'opera *Cristoforo Colombo*, di Alberto Franchetti, a quel teatro è stabilita per la sera di martedì, 4 ottobre. Direttore d'orchestra sarà Luigi Mancinelli.

Riapertura della Regia Università di Torino. — Dal 15 al 31 ottobre p. v. si daranno gli esami del secondo periodo della sessione. Il giorno 3 novembre il prof. comm. Romualdo Bobba leggerà il discorso inaugurale. Le lezioni principieranno il 4 novembre.

Biblioteca Nazionale. — Col giorno di lunedì, 3 ottobre, la Biblioteca Nazionale sarà riaperta al pubblico dalle ore 9 ant. alle 5 pom. d'ogni giorno feriale.

Le operazioni relative al prestito dei libri avranno luogo esclusivamente dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Al Congresso degli americanisti. — Abbiamo già detto degli italiani che prenderanno parte al Congresso degli americanisti, al convento della Rabida, in provincia di Huelva. Fra gli altri, come s'è annunciato, c'è il prof. Guido Cora.

Egli, oltre rappresentare l'Italia, vi andrà anche come delegato della Russia, e specialmente dell'Imperiale Società geografica di Pietroburgo, di cui è membro, e i cui omaggi è incaricato di portare alla regina reggente.

CRONACA

Un funzionario che parte. — Il cav. Carlo Brizio-Falletti, consigliere alla nostra Prefettura e capo della divisione III, domani lascia Torino per recarsi a Domodossola a prendervi possesso di quella Sottoprefettura.

Le nostre felicitazioni all'egregio funzionario, e i nostri auguri di buona residenza. Egli lascia fra noi un ottimo ricordo.

Il principe Massimo è venuto oggi da Roma per il prossimo sponsalizio della sua nipote la contessina Maria Villafranca-Soissons col capitano Nasi. Prese alloggio all'*Hôtel Central*.

Festa patronale a Cavoretto. — Nei giorni 2 e 3 del prossimo ottobre, ricorrendo la festa patronale di Maria Vergine del Rosario, avrà luogo un gran ballo pubblico di beneficenza con scelta orchestra, dalle ore 3 alle 11 pomeridiane. Alla domenica, 2, alle ore 10 1/2 antimeridiane, avrà luogo la messa solenne e nel pomeriggio altre funzioni religiose. Oltre al ballo vi saranno pure svariati divertimenti popolari.

Scuola tecnica e pratica di commercio presso il R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Auspice la Camera di commercio di Torino, e con il concorso del Governo, della Provincia e del Comune, venne istituita ed è annessa al R. Istituto tecnico, quale speciale sezione d'insegnamento, una *Scuola pratica per formare abili commessi di commercio*. La scuola comprende un corso preparatorio e due classi. Al corso preparatorio, della durata di un anno, sono ammessi coloro che hanno conseguita la licenza dalla quinta classe elementare, e l'iscrizione alla prima classe si ottiene presentando l'attestato di promozione alla quarta classe del ginnasio, o alla terza classe di scuola tecnica, e anche il certificato di licenza dalla Scuola serale di commercio del Municipio di Torino. Però al corso preparatorio ed alla prima classe sono ammessi anche coloro che conseguirono insegnamento privato o famigliare, con che superino il relativo [illegible] di ammissione.

Le iscrizioni agli esami di ammissione sono aperte dal 3 al 9 ottobre prossimo, e le iscrizioni alle classi per l'anno scolastico 1892-93 dal 12 al 20 stesso mese, e si ricevono presso la segreteria del R. Istituto tecnico (corso Oporto, 3) nelle ore d'ufficio.

I licenziati da questa Scuola che sono provvisti del certificato di promozione alla terza classe della scuola tecnica o alla quarta classe del ginnasio, potranno continuare gli studi nella sezione di commercio e ragioneria del R. Istituto tecnico.

Una donna fra le fiamme. — La casa N. 5 di via Pallamaglio fu sossopra ieri, verso le 6 pom., per una disgrazia che incorse una povera donna sulla sessantina, certa Domenica Ferusso. Costei, stando vicino al fuoco nella sua camera, non si sa bene come, fu investita dalle fiamme. Spaventata, smarrita, la poveretta si diede a gridare: *Aiuto!* ed a girare per la stanza, e ciò, naturalmente, non fece altro che alimentare maggiormente le fiamme; ad un certo punto, avvenuta, cadeva bocconi al suolo, ed il fuoco intanto si comunicava al letto. Una portatrice di latte, certa Lucia Miraglia, che passava per la via, udì le grida, vide il fumo uscire dalla finestra e chiamò gente; uno degli accorsi, certo Sappa Giovanni, senza perder tempo, salì dalla Ferusso, trovato l'uscio chiuso, con una spallata l'abbattè, e, entrato nella camera, potè gettare sull'infelice una secchia d'acqua e spegnere il fuoco, che aveva già prodotto gravi ustioni alla disgraziata. Sopraggiunti il portinaio ed altre persone, il fuoco fu spento completamente anche al letto.

[illegible] della disgrazia era intanto stata portata alla sezione municipale in corso Valentino, 5, e di là partivano sollecitamente pompieri e guardie. Giunti sul sito, i pompieri non ebbero più nulla a fare; le guardie, approfittando d'una vettura che aveva fatto venire il proprietario della casa signor Crealluti, fecero portare all'Ospedale di San Giovanni la Ferusso ed il portinaio Cornaglia, che nel frangente si era scottato alla mano sinistra. La donna fu ricoverata in cattivo stato e con poca speranza di salvezza; il portinaio fu medicato convenientemente e rimandato, essendo la sua scottatura guaribile in otto giorni.

Come si mangia a ufo. — Certo Masia Luigi, d'anni 30, entrò ieri nella *Trattoria del Moscerino*, in piazza Solferino, insieme con due altri individui che poi fuggirono, e, dopo mangiato e bevuto e fatto con un conto di lire sei, dichiarò che non avrebbe pagato perchè senza denaro. Si notò che il Masia aveva in tasca un grosso sasso, col quale avrebbe commessa qualche violenza. Venne arrestato a tempo.

Un professore derubato. — Nella notte dell'altro ieri il professore Raffaele Binaghi, di passaggio per la nostra città, veniva derubato della somma di lire 200 che egli aveva riposta su di un tavolo dell'alloggio, nell'andare a letto.

Si sospetta sopra un suo cameriere.

Attenti alle vetrine! — Ignoti ladri aprirono ieri sera con chiave falsa una vetrina esterna del negozio esercito da certo Gonfa Antonio in via Aosta, N. 23, mentre costui si trovava nel retrobottega a mangiare, e si appropriarono di varii oggetti di maglieria per un valore di circa lire 15.

A San Giovanni. — Il ragazzo Chiantore Francesco, d'anni 8, ed il facchino Pavia Luigi, di anni 32, furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni, il primo per una larga ferita al piede destro, prodotta da un frammento di vetro sul quale posò il piede, all'Aurora, il secondo per una distorsione del piede destro. Allo stesso Ospedale fu pure medicato certo Fantini Antonio, d'anni 40, per una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, che disse essersi prodotta cadendo.

Memorandum. — Comunicazioni.

« **La Novella** » (*via Basilica, N. 4*). — Col 1° ottobre, andando in vigore un nuovo statuto sociale di molto allargato nelle disposizioni riflettenti i sussidi accordati ai soci ammalati ed all'istituzione della Cassa per gli invalidi, la Direzione ha deliberato pel trimestre ottobre, novembre e dicembre d'esonerare dalla tassa di buon ingresso tutti quanti volessero venire ammessi o riammessi nella Società, purchè non oltrepassino il 50° anno d'età, fermo restando le disposizioni dei sei mesi di noviziato.

L'iscrizione per l'ammissione e riammissione si riceve nella sede sociale nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 8 alle 10.

Il dottore sociale, per la visita medica, riceve tutti i giorni, eccettuato il mercoledì, dalle ore 1 alle 2 pom.

« **La Libertà** », **Associazione operaia d'arti e scienze.** — Domenica, 2 ottobre, avranno principio i serali trattenimenti famigliari, che continueranno poscia in tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 8 alle 11.

« **Pia Unione** », **S. M. fra i lavoranti calzolai.** — La Direzione, mentre avvisa i soci che le assemblee vennero prorogate alla prima domenica d'ogni mese, li invita a quella che si terrà il giorno 2 ottobre prossimo alle 2 1/2 pom., alla sede sociale, per discutere un importante ordine del giorno.

L'Associazione di mutuo soccorso Lega Metallurgica annunzia non essere vero ch'ella siasi sciolta, ma semplicemente essa ha trasferito la propria sede presso la *Società Archimede*, via Basilica, N. 4, di dove ebbe vita.

Per gli operai borghesi degli stabilimenti militari. — Il Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra invita caldamente tutti gli operai addetti agli stabilimenti militari di Torino ad intervenire numerosi alla seduta di sabato, 1° ottobre, alle 2 1/2 pom., nel locale gentilmente concesso dalla Società generale degli operai, via Mercanti, N. 14, dovendosi discutere cose importanti.

La Rimembranza. — Preghiera alle due sezioni di trovarsi numerosi alla seduta di sabato, 1° ottobre, alle ore 8 1/2 pom., dovendosi trattare della compilazione del nuovo regolamento e discutere diverse relazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 29 settembre 1892.

NASCITE: 16; cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Barbaris Umberto con Bisaglini Bonosa — Bonanni Emilio con Merlo Maria — Delmastro Francesco con Navaresio Teresa — Fasoli Pasquale con Bensta Adalgisa — Gasperini Emilio con Fontana Marianna — Giraud Giuseppe con Carletti Lucia — Rosso Luigi con Penascio Olimpia.

MORTI: Galatto Luigi, d'anni 79, di Touco, port. Bertero Secondo n. Ducco, id. 67, di Asti. Pavesio Maria n. Zepegno, id. 59, di Gassino, port. Borello Giuseppe, id. 79, di Biella, causidico. Touscon Maria Giulia, id. 47, di Torino, agiata. Delgrosso Pietro, id. 70, di Chivasso, falegname. Risaletto Filippo, id. 19, di San Maurizio Canavese. Astrua Giovanni, id. 40, di Graglia, scalpellino. Grugallo Carolina, id. 61, di Bioglio. Binello Vittorio, id. 9, di Montabile Scarampi, [illegible] Saglia Cesare, id. 15, di Torino. Delfilippi Filippo, id. 69, di Castiglione Torinese.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 30 settembre

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Denise*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operetta Palombi). — *Il capitan Fracassa*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Stenterello al veglione della Scribe*, comm. — *La fine del mondo*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price, Laforgue-Mily, duettisti comici. Hanulkiaschi, pattinatori. Frieda e Riss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'acquedotto pugliese — Il Papa.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

30, *ore 8,40 ant.*

La Commissione governativa pei progetti dell'acquedotto pugliese ha presentato a Genala la sua relazione. Si crede che quanto prima si potranno iniziare i lavori.

— Ricorrendo il giorno di San Michele, il Papa ieri ha celebrato la messa nella sua cappella privata in presenza di vari visitatori. Il Papa continua a godere buona salute e da qualche giorno potè riprendere alcuni suoi studi.

Protezionismo arrabbiato in Francia.

I futuri romanzi di Zola.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 8,45 *ant.* — Il deputato Picard convocò per il 9 del prossimo ottobre a Bolbec una grande riunione di notabili dell'industria, dell'agricoltura, del ceto operaio, appartenenti alla regione dell'Havre per protestare contro l'infrazione alle tariffe doganali che, secondo i protezionisti arrabbiati, verrebbe arrecata dagli accordi commerciali che il Governo disegna di condurre a termine.

Di fronte a questo insorgere violento di manifestazioni protezioniste il Ministero è molto impensierito sulle sorti che potrebbe correre alla Camera il trattato di commercio con la Svizzera, ed è quindi assai incerto se gli convenga di porre su tale argomento la questione di fiducia.

Ciò vi conferma quanto io vi feci ripetutamente prevedere sulla poca probabilità che il trattato con la Svizzera venga approvato. E può servire in pari tempo a voi per andare guardinghi nelle eccessive fiducie di prossimi accordi commerciali con la Francia.

— Emilio Zola annunzia che intende di modificare il piano dei suoi lavori futuri.

Invece di scrivere soltanto un romanzo su Lourdes, penserebbe di fare una trilogia, che avrebbe per centri d'azione Lourdes, Roma, Parigi, e che tratterebbe la storia del movimento religioso che si verifica nel mondo [illegible] in questo scorcio di secolo, per compire lo studio della società moderna contenuto nei Rougon-Macquart.

La Dieta d'Innsbruck e la clausola dei vini.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Dieta.* — Si approvò la proposta di Zallinger di inviare una deputazione della Dieta all'imperatore riguardo alla clausola dei vini con l'Italia; poscia la Dieta si è chiusa.

Feste colombiane in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Canovas ha offerto un grande ricevimento stasera in onore dei delegati alle feste per il centenario di Colombo. Assistevano tutti i rappresentanti esteri. Il Corpo diplomatico fu invitato ad assistere alle feste di Huelva.

Per l'home rule.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Gli antiparnellisti diressero un manifesto agli irlandesi che si trovano all'estero chiedendo di continuare il concorso pecuniario e morale, ed esprimono fiducia che i Comuni voteranno il *bill* che presenterà Gladstone e che soddisferà gli irlandesi.

Per i disordini della guardia di Windsor.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Lord Methuen, generale comandante il distretto di Londra, passando in rivista le *Life Guards*, concesse cinque minuti di tempo agli autori dei disordini recenti per rivelarsi. Soggiunse che l'affare terminerebbe così, altrimenti interpreterebbe gli ultimi disordini un tentativo di rivolta. Nessuno si mosse. L'affare sarà quindi deferito al generale capo.

Crisi comunale a Livorno.

Livorno, 29 settembre.

(*g. r.*) — Nella odierna seduta del Consiglio comunale, dopo che sono stati discussi alcuni affari, il sindaco comm. Costella diè le dimissioni, che vengono subito accettate e di [illegible] si prende atto.

Si doveva passare alla elezione del nuovo sindaco, ma i consiglieri della opposizione Donni, Forabeschi, Angelini, Franchini, Salvestri, Janer e Frediani, attenendosi alla interpretazione letterale dell'art. 124 della legge comunale e provinciale, dicono che legalmente la elezione del sindaco non può farsi in questa adunanza.

I consiglieri Galeotti Amilcare e Casento credono che appunto per l'art. 124 si possa far oggi l'elezione, poichè il sindaco non scade di ufficio, ma è dimissionario, e l'avv. Casento aggiunge che la vacanza di un ufficiale pubblico da un ufficio data non già dal momento in cui si dà comunicazione della vacanza stessa, ma dal giorno in cui è effettivamente avvenuta, e sostiene che si può far subito l'elezione.

Messa ai voti, la proposta della Opposizione viene accettata con 31 voti favorevoli, 13 contrari e uno astenuto.

Si passa alla elezione della Giunta. Riescono eletti [illegible] effettivi: Galeotti Amilcare, Prato Fiorenzo, Bettolacci, Sbragia, Tesei, Pellegrini, Micallef, tutti della maggioranza, e Angelini della minoranza. Ad assessori supplenti riescono eletti Salvestri, Mennucci, Pizzotti della maggioranza e Canelli Achille della minoranza. Quindi si scioglie la seduta.

BORSA UFFICIALE.

30 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **95 50.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 07 1/2	103 17 1/2	— — —
	103 07 1/2	103 17 1/2	— — —
Svizzera	103 07 1/2	103 17 1/2	— — —
Londra + 2	— — — —	25 85 — 25 87 —	
Id. lungo	— — — —	25 85 — 25 87 —	
Germania + 3	— — — —	breve 126 1/2 1:6 3/4	
		lungo 126 1/2 1:6 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 settembre — Il nostro mercato è stamane fermo senza entusiasmo. Non abbiamo variazioni sensibili dai corsi del Borsino di ieri e si attende una nuova spinta da Parigi per riprendere la salita.

Il cambio sempre più molle a 103 12 1/2.
Rendita cont. 96 57 1/2.
Rendita fine corr. 96 57 1/2.
Rendita fine pross. 96 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine pross.

Ferr. Mer.	672 — 673 —	Cred. Ind.	244 —	242 —
Ferr. Med.	552 50 553 —	B. S.	97 —	100 —
Ferr. Sic.	616 — — —	Cartiera I.	390 —	— —
Soc. Sarde	336 — 336 —	Lane	223 —	— —
Mobil.	573 — — —	Tiberina	36 —	— —
Torino	453 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 41 — 45 —.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 29 settembre

Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 9100, da lire 2 20 a 1 55.
Alba — Dolcetti mg. 20,000, da L. 1 40 a 1 80.
Id. Barbere mg. 2,100, da L. 1 70 a 1 85.
Id. Neirani mg. 2900, da L. 1 55 a 1 75.
Id. Freise mg. 7100, da L. 1 40 a 1 80.
Id. Uve diverse mg. 12,400, da L. 1 37 a 1 70.
Alessandria — Uvaggi mg. 1270, da L. 1 50 a 1 95.
Asti — Barbere da L. 1 80 a 2 35.
Id. Uve comuni da L. 1 40 a 1 80.
In tutto mg. 40,000.
Canelli — Barbere mg. 20,000, da L. 1 60 a 2 57.
Id. Moscati mg. 15,000, da L. 1 30 a 1 40.
Id. Uvaggi mg. 5003, da L. 1 10 a 1 25.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 6600, da L. 1 70 a 1 90.
Ceva — Dolcetti mg. 5000, da L. 1 10 a 1 40.
Chieri — Freise mg. 15,000, da L. 1 10 a 1 60.
Dogliani — Dolcetti mg. 5000, da L. 1 25 a 1 50.
Fossano — Uvaggi mg. 500, da L. 1 10 a 1 30.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 1800, da L. 1 30 a 1 90.
Id. Barbere mg. 11,500, da L. 1 60 a 2 45.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 1100, da lire 1 65 a 1 90.
Id. Uve comuni mg. 2 50 da L. 1 20 a 1 50.
Torino — Uvaggi mg. 10,000, da L. 2 10 a 2 40.
Id. Uve meridionali mg. 500, da L. 2 a 2 30.
Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 18,000, da L. 1 10 a 1 60.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 3100, da L. 1 10 a 1 40.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) settembre		28	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 90	51 60
» — per settembre	»	51 00	51 40
» — a 4 mesi da novembre	»	51 40	51 40
» — per 4 mesi primi	»	51 00	51 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 50	36 25
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 87 1/2	37 75
» pei 4 primi mesi	»	37 87 1/2	37 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) settembre			28	29
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		14,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	5,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	9,000
Importazioni	»	»	— —	5,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	4	9/64	4 1/4
pel corrente e ottobre	»	4	9/64	4 15/64
per novembre-dicembre	»	4	0/64	4 14/64
per gennaio-febbraio	»	4	0/64	4 15/64
Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.				
Cotone Middling America	Den.	4	1/4	4 2/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4	3/16	4 6/16
» Ceara e Maranham	»	4	2/16	4 5/16
» Bruno Egiziano	»	4	1/4	4 6/16
» M. A. Broach	»	3	10/16	3 10/16
» Vhollerah	»	2	15/16	2 15/16
Good Vhollerah	»	3	6/16	3 7/16
Fair Oomraw	»	2	15/16	2 15/16
Good Oomraw	»	3	6/16	3 7/16
Fair Bengala	»	2	9/16	2 9/16

HAVRE (*sera*) settembre		28	29
Cotoni — Venduto	Balle N.	2,000	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	20,000	40,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (*sera*) settembre		28	29
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 05	6 05

ANVERSA (*sera*) settembre		28	29
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» per 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) settembre		28	29
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 95	12 95

MARSIGLIA (*sera*) settembre		28	29
Frumento — Importazioni	Quint.	22,563	27,560
» — Vendite	»	2,000	3,100
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.		28	29
Cambio su Londra	D.	4 84 1/8	4 84 1/8
» su Parigi	»	5 18 5/8	5 18 5/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 5/8	7 5/8
» » a New-Orleans	»	7 7/16	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	17,000	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	10,000
» pel Continente	»	3,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 79 5/8	0 79 7/8
Grano turco	»	0 54	0 53
Farina extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	16 0/8	16 0/8
» — » good	»	14 60	14 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8	3 5/8

Osservatorio di Torino. — 30 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centigradi minima + 16 7 massima + 19 2. Min. della notte dal 29-30 0. Acqua caduta mm. 2.4.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino. 29 settembre 1892.

Andamento invariato nei grani, granoni e risi deboli.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 3 00 a 24 00 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 15 25 a 17 75 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 32 75 — Riso fioretto da 33 75 a 38 75 — Farine, marca B da 30 12 a 31 25 — Semole dure da paste da 34 50 a 36 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 agosto 1892.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	112,777,468 61
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 99,140,785 37		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» 4000 —		99,260,4[illegible] 11
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 68,022 74		
Anticipazioni		»	28,363,113 80
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,500,000 —		
Fondi pubblici e titoli	» 16,441,767 50		37,7[illegible]4,300 88
Immobili	» 2,847,[illegible] 06		
Altri impieghi diretti	» 15,911,[illegible] 61		
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —		2,934,315 71
Effetti ricevuti all'incasso	» 2,934,315 71		
Crediti		L.	60,8[illegible] 56
Sofferenze		»	15,50[illegible] 66
Depositi		»	174,78[illegible] 64
Partite varie		»	56,581,3[illegible] 07
		Totale L.	625,002,[illegible] 63
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	6,11[illegible] 11
		Totale generale L.	631,172,[illegible] 76

Passivo.

Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto			22,75[illegible] —
Circolazione — per conto proprio dell'Istituto, giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891, e dal R. Decreto 5 luglio 1891	L. 235,612,192 50		253,712,[illegible] 50
Id. — coperta da altrettanta riserva (Legge 28 giugno 1885)	» 7,017,301 —		
Id. per conto del tesoro	» 18 [illegible]		
Conti correnti ed altri debiti a vista (1) L.			80,7[illegible] 20
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	76,7[illegible] 21
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	178,[illegible] 64
Partite varie		»	8,7[illegible] 28
		Totale L.	627,023,[illegible] 93
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	4,[illegible] 83
		Totale generale L.	631,172,501 76

V°: *Il Direttore Generale* **R. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Puzzolo.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove la Sede ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze.

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti.

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha stabilimenti e Corrispondenti; gli effetti scadenti su Torino sono incassati *senza commissione*.

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari*, pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze.

Riceve depositi in conto corrente ad interesse con disponibilità giornaliera di lire [illegible].

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *cartelle* o *fondiarie*, [illegible] di estinzione di cartelle.

SAGGIO dello sconto [illegible], id. degli interessi sulle anticipazioni [illegible], id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 = 3.

(1) Carta numeraria [illegible] L. 24,141,427 91.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Poi, per una reazione naturale, andò anch'egli a cadere in ginocchio presso al letto del paralitico.

— Ah! mio caro benefattore — diceva piangendo. — Ci perdoni di averla esposta alle brutalità di quella bestia feroce. Il cielo m'è testimonio che, se non avessi rispettato la sua volontà, non l'avrei mai lasciata nelle mani d'altri. Ma che cosa avrebbe detto il mondo? Che cosa avrebbe detto lei se, ritornando alla vita, alla salute, se, ricuperando la parola, m'avesse trovato stabilito in casa sua? Però stia in pace adesso. Le giuro di non più lasciarla, le giuro di rendarle, a suo malgrado, la bontà di cui mi ha colmato.

Piangeva. Al suo immenso dolore s'aggiungevano rimorsi crudeli.

Il medico entrò.

— Qual nuova sventura è accaduta? — domandò.

— Gliela dirò, dottore, — fece Ruggiero, — ma, innanzi tutto, s'occupi della signorina Lorenza.

La fanciulla aveva già ripreso i sensi. Il dottore ordinò tuttavia di metterla a letto, perchè lo avvenimento avuto poteva portarle un po' di febbre.

Allora Ruggiero raccontò al dottore a quale orribile spettacolo aveva assistito.

— Perbacco! — fece il dottore, — mi spiego dunque perchè quel povero signor Dalbrigue andava peggiorando.

Esaminò l'infermo e scosse la testa.

— Hanno chiamato il dottore Valnet? — domandò.

— Sì, con telegramma. Giungerà certamente domattina.

— In quel caso avrò con lui un consulto, e, quantunque non speri nulla di buono, credo che tenteremo l'impossibile per risuscitare quel cadavere.

— Ma, intanto, — domandò Ruggiero, — che cosa dobbiamo fare?

— Nulla di più di ciò che abbiamo già fatto — rispose il medico con un gesto di scoraggiamento.

Montmaury comprese che il signor Dalbrigue era condannato.

Accompagnò il dottore alla porta e ritornò a prendere il suo posto presso l'infermo.

Qualche istante dopo Lorenza, avvolta in una vestaglia da camera e appoggiata al braccio di Margherita, venne a prendere notizie di suo padre.

— Nulla di nuovo, pur troppo — le disse Ruggiero.

— Ma il medico che ha detto?

— Verrà a consulto domattina col signor Valnet. Ma lei vada a letto, signorina, e stia tranquilla. Finchè arrivino i medici, io non lascierò più suo padre.

La notte fu cattiva per tutti. Anche le persone di servizio erano sdegnate contro Antonio e addolorate per ciò che aveva dovuto soffrire il povero padrone. Se avessero avuto quel vigliacco fra le mani ne avrebbero fatto giustizia.

L'indomani mattina, alle otto e mezzo, giunse il signor Valnet in compagnia del dottore di Meulan, il quale era andato ad aspettarlo alla stazione e gli aveva raccontato l'accaduto.

Il consulto che ebbero insieme fu breve. Il signor Valnet s'accorgeva tutte le volte che la vedeva che il signor Dalbrigue andava sempre più male. Questa volta, a meno di un vero miracolo, disperava proprio di salvarlo.

Tuttavia, di comune accordo, i due medici prescrissero i rimedi d'uso in simili casi, e Ruggiero non volle cedere a nessuno la cura di applicarli.

Il signor Valnet chiese di parlare a Lorenza, e questa scese subito in salone.

Con tutte le più amichevoli preparazioni il dottore finì per apprenderle che suo padre era in pericolo di morte.

— Fortunatamente, — le disse, — ella ha presso di sè un amico devoto a cui ho dato tutte le istruzioni e che non mancherà di zelo. Ma ciò non basta, io ritornerò al tocco e le condurrò un infermiere dell'ospedale di cui posso rispondere, che rimarrà presso suo padre e gli presterà quelle cure di cui Ruggiero, a malgrado di tutta la sua buona volontà, sarebbe incapace. Arrivederci, figliuola mia. Avrò poi, a titolo d'amico, qualche osservazione a farle, e spero vorrà ascoltarle col rispetto col quale gliele rivolgerò.

Piangendo, Lorenza promise al dottore tutto ciò che egli volle. Era quasi fuori di sè e credeva che niuna peggior disgrazia potesse colpirla. Povera bambina! Una prova anche più terribile l'aspettava . .

. . . .

Ruggiero non aveva lasciato l'infermo da quindici ore prendendo appena il tempo di far colazione, quando il dottore Valnet ritornò nel pomeriggio, accompagnato dall'infermiere che aveva promesso di condur seco.

Dopo aver posto costui al capezzale dell'infermo, il dottore venne a ritrovare Lorenza, che lo aspettava in sala.

— Mia cara figliuola, — le disse, — le domando perdono di prendere per un momento il posto del suo povero padre; ma l'amicizia che ho per lui e l'interesse che sento per lei mi danno qualche diritto alla parte che vengo a fare....

— Oh! signore, — disse Lorenza, — non ha bisogno di ricorrere a lunghi preamboli; so quanto mi è amico e mi vanto d'aver meritata la sua preziosa amicizia. Spero vorrà continuarmela sempre.

— No sia certa, signorina, e mi permetta ora di parlarle di cose serie.

— La ascolto, dottore.

— Ella è in una falsa posizione, mia cara, e quella falsa posizione s'aggraverà ancora per l'isolamento in cui si troverà alla morte di suo padre.

— Che vuol dire, signore?

— Non mi comprende? Si tratta di Ruggiero.

Lorenza arrossì.

— Da più di quindici giorni, — continuò il dottore, — Ruggiero vive, si può dire, con lei. Ella trova ciò semplicissimo, ed io la felicito, perchè quella sua maniera di pensare va a favore del suo cuore e della sua innocenza. Ma la sua riputazione esige che ella si separi da Ruggiero o che si mariti. Se si separa da Ruggiero e rimane sola, la sua posizione sarà tuttavia difficile, perchè si troverà priva di quell'amico col quale ha preso la dolce abitudine di vivere....

— Dottore, — disse Lorenza interrompendo il signor Valnet, — ciò che ella mi dice io lo aveva già pensato.

— Lo credo. Ella ha troppo tatto per non aver già sentito quali imbarazzi le crea la sua posizione.

— Ho fatto di meglio, dottore — proseguì Lorenza. — Ho quasi scelto il marito che vorrei.... e se ella non fosse stato primo a parlarmi di ciò, sarei ricorsa io alla sua esperienza per chiederle, per pregarla di servirmi di consiglio e di guida.

— Sono ai suoi ordini, figlia mia.

— La mia condizione di fortuna, me lo disse anche lei più volte, mi autorizza a sprezzare certe considerazioni meschine d'interesse. Scegliendo un marito volevo innanzi tutto un uomo ben nato, intelligente, buono e onesto....

— E ha trovato?

— L'ho trovato, aggiungendo a tutto ciò che è giovane e bello.

— Una perla allora — fece il signor Valnet sorridendo.

— Ruggiero, dottore — disse fieramente e gravemente Lorenza.

— Lo sapevo! — disse il dottore prendendole le mani, — lo avevo indovinato.

— Lo sapeva? Ruggiero le aveva forse detto....

— Nulla, figliuola mia, glielo giuro. Ma il suo segreto, ma il loro segreto sono ben noti ed io le conosco....

— E — domandò timidamente Lorenza — che ne pensa del mio progetto?

— Penso, — rispose il signor Valnet, — che nessuno più di lei al mondo è interessata a prendere un buon marito, che nessuno meglio di lei conosce l'uomo col quale è stata allevata e che, se lo ama, non ha che a sposarlo il più presto possibile.

Ciò dicendo il buon dottore trasse a sè Lorenza e la baciò in fronte.

— E se quel fatto strano non accadesse quasi sempre quando si tratta d'un padre o di un marito, — continuò il dottore, — non comprenderei come Dalbrigue non si sia accorto che si amavano, nè che, accorgendosene, abbia avuto l'incredibile idea di separarli. È una grande disgrazia per loro, perchè adesso, col doloroso avvenimento che li minaccia, saranno nuovamente separati per più di un anno....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: M-arti-re.

Domanda.

La città m'indovina
Che far regina
Impresa di rapina.

Virubira.